LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 9-10 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 61 - Num. 162 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Mesi Numero Centesimi 30 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Commerciografico - Fiori d'avvero - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Certificazioni, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato - Cessa Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni: 47-020 - 43-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi, sotto. Anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75 - Trim. 35.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia e l'Egitto

La visita al Duce di Jehiah Pascià

Il Ministro egiziano degli Esteri, Abdel Fattah Jehiah pascià, ha voluto iniziare da Roma il suo giro di ispezione alle Legazioni e Consolati del suo Paese, ed ha approfittato dell'occasione per conferire col Ministro Grandi.

L'Italia non solo confina in Africa coll'Egitto, tanto sulla frontiera libica, quanto, attraverso il Sudan, su quella eritrea, ma è anche la prima grande Potenza europea che l'Egitto incontra attraverso il Mediterraneo. Ciò spiegherebbe a sufficienza la decisione di Jehiah pascià, di iniziare da Roma il suo viaggio alle principali capitali europee. Non si va però certamente errati nel ravvisare anche in questa mossa del Ministro egiziano, di mettersi cioè in personale contatto, prima che con ogni altra Cancelleria, con quella di Roma, tanto una manifestazione dell'importanza che l'Egitto annette alle sue relazioni coll'Italia, quanto anche della sua intenzioni non solo di mantenerle, ma di renderle sempre più cordiali. Una tale cordialità, anzi una sempre più intima collaborazione, sia nel reciproco interesse dei due Paesi, e l'Egitto, glorioso per la sua antichissima civiltà, ma nel novero dei moderni Stati giovanissimo — tanto da non essere in grado ancora di godere di una completa indipendenza — sente di poter trovare in Roma tutta la comprensione per la sua situazione e tutto il più disinteressato appoggio per il suo magnifico slancio verso un sempre maggiore progresso. Dai colloqui con gli uomini di Stato italiani, il Ministro egiziano è uscito con la convinzione di poter contare su una sicura amicizia, che potrà avere in avvenire quegli ampi sviluppi che entrambi i Paesi si augurano.

Inutile ricapitolare il dramma attuale dell'Egitto, nelle varie sue fasi. Esso si impernia tutto sulle sue relazioni coll'Inghilterra, e intorno ad esse si svolge anche tutta la politica interna del Paese. Una ridda di Governi si sono succeduti, e sono caduti, per l'impossibilità di venire ad un accordo con Londra che fosse tale da soddisfare alle legittime aspirazioni dell'Egitto. Tutte le garanzie per il Canale di Suez, ed anche per la guarnigione inglese, che l'Impero britannico ritiene indispensabile alla sua sicurezza, su quella via vitale di comunicazione, erano state consentite ed accettate, allorchè sorse la questione del Sudan, che costituisce ora un condominio anglo-egiziano, ma che l'Egitto, in base alla storia e al diritto, rivendica per sè solo.

Sono questioni gravi, che non possono essere risolte con giovanile impazienza. Es Fuad, pur fieramente avversato da gran parte degli uomini politici egiziani, ha adottato la tattica che, date le condizioni e le attuali possibilità del Paese, è la migliore quella cioè di temporeggiare, di fornire all'Inghilterra nel corso del tempo le più assolute prove di fedeltà, e di ottenere pertanto, via via, quell'indipendenza non larvata cui l'Egitto ha saputo dimostrarsi maturo.

Gli uomini di Stato egiziani devono — e il dovere nel loro caso diventa una vera e propria costrizione — dimostrarsi ad un tempo tenaci nelle loro rivendicazioni, e pazienti circa il modo ed il termine in cui raggiungerle. L'arte della politica non consiste soltanto nel predisporre un piano, per quanto sapientemente congegnato, ma nel tener conto anche, e forse soprattutto, delle intenzioni e delle possibilità dei competitori. Un Egitto in preda alle convulsioni dei partiti non offrirà mai sicuro affidamento all'Inghilterra; è solo dominando se stesso ch'esso potrà ottenere le soddisfazioni cui aspira.

Il Ministro egiziano degli Esteri, in viaggio di ispezione, non toccherà tali argomenti nelle sue conversazioni, ma non mancherà tuttavia di rendersi conto del pensiero delle singole Cancellerie. Ciò è troppo plausibile, visto che la ripresa delle trattative con Londra è ormai imminente.

Sidky pascià, Capo del Governo egiziano, è riuscito ad assicurarsi un Parlamento ligio alle sue intenzioni, che gli conferirà i pieni poteri dichiarati da Londra imprescindibili per la convalida di quell'accordo che dovrebbe rendere l'Egitto uno Stato indipendente, non più vassallo, ma alleato da pari a pari coll'Inghilterra. Sidky pascià ha dimostrato durante le elezioni di saper adoperare la mano forte; se non si lascierà travolgere dalla piazza, per la questione del Sudan, che forse non potrà avere subito la soluzione ideale, si renderà benemerito, facendo fare al suo Paese un notevole passo innanzi.

N. G.

«FATE CHE LA VOSTRA FEDE NON ABBIA RISERVE»

La tessera fascista è incompatibile con l'appartenenza all' "Azione Cattolica,,

L'ordine del Duce in una circolare del Segretario del Partito

Roma, 9 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario del Partito ha inviato ai Segretari Federali la seguente circolare:

«*Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è revocata la compatibilità fra la inscrizione al Partito Fascista e la inscrizione alle Organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica*».

Dopo la morte del Condottiero

L'alta figura del Duca rievocata a Brescia

Brescia, 9 sera.

Nel Salone vanvitelliano del Palazzo comunale, ad iniziativa della Federazione Provinciale Combattenti e con lo intervento del Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale e di tutte le autorità civili e militari, si è tenuta una solenne commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Erano presenti un folto gruppo di mutilati e combattenti con labari e gagliardetti, Associazioni patriottiche, culturali, i Fiduciari dei Circoli fascisti rionali, i Presidi ed insegnanti delle scuole medie e una folla di cittadini.

Il cav. Vicari, membro della Presidenza della Federazione provinciale Combattenti, ha tenuto il discorso commemorativo, che è stato applauditissimo.

Ricordata poi a larghi tratti l'opera del Duca, dice che infine, dopo essere stato il Principe Condottiero, il Principe combattente, Emanuele Filiberto di Savoia fu anche Principe fascista, saldando così e rifondendo i vincoli di Casa Savoia con la volontà del popolo, il quale, nella maschia e titanica figura del Duce, vide e vede la continuazione di una perpetuazione dei valori morali, scaturiti da Vittorio Veneto.

Principe fascista fu anche al cospetto della morte, nell'istante di dettare quel suo memorabile testamento spirituale che rimarrà uno dei documenti storici dei nostri tempi.

La musica del 77.o Fanteria ha eseguito subito la *Canzone del Piave* e gli Inni della Patria, cantati dai giovani fascisti.

Il Duca commemorato dai dopolavoristi romani

Roma, 8 notte.

Questa sera, in tutte le sedi dei gruppi del Dopolavoro dell'Urbe, è stato commemorato il Duca d'Aosta, primo presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La figura del Comandante della Terza Armata non è soltanto fra le più elevate, ma appartiene alla schiera eletta dei Condottieri che la storia ricorderà. In presidenza del Dopolavoro dell'Urbe, in armonia alle superiori disposizioni ricevute, fu stabilito che si fosse degnamente parlato di Lui, quando la sua salma avrà ripreso riposo fra i morti eroici della Sua Armata, per riposarvi, vivo con essi in ispirito eternamente.

VANDERVELDE

Il Compositore siderurgico di ogni Governo del suo Paese. Recentemente, a proposito di un prestito interno contratto dal Governo, con le Banche Belghe, il leader socialista si è scagliato, alla Camera, di Bruxelles, contro il Ministro delle Finanze con un discorso che è durato circa due ore. Nonostante la sua requisitoria, i deputati hanno approvato il disegno di legge relativo al prestito e Vandervelde è rimasto con le pive nel sacco. Del resto, il signor Vandervelde non è nuovo a questi... successi parlamentari.

La Duchessa d'Aosta ringrazia l'Esercito

Roma, 9 sera.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è compiaciuta far pervenire a S. E. il Ministro della Guerra, in risposta alle espressioni di cordoglio che ha dichiarato di aver accolto con vera commozione, il Suo augusto fervido ringraziamento per il ricordo imperituro che l'Esercito italiano conserverà del Grande Scomparso.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Gli interrogativi della lunga corsa dopo la prima fatica dei Pirenei

Aspre parole di Desgrange sulla condotta degli italiani — Pesenti e Gremo vedette della squadra — Elogi a Catalani e Viarengo — Il duello franco-belga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Luchon, 9 sera.

Non capitavici più di trovare quindici o venti uomini ad una parità approssimativa di tempo nella classifica generale del Tour. E' scomparso il famoso punteggio, mateo arbitro fino a ieri l'altro, del diritto di una direzione di uomini a indossare la maglia gialla. La tappa Pau-Luchon, equazione dalle numerose incognite, si è incaricata di mettere tutti d'accordo. L'Aubisque e il Tourmalet hanno operato una selezione che forse è provvisoria, ma che, ad ogni modo, è di una nettezza assoluta.

Tre nuove realtà sono acquisite alla storia della lunga prova francese. Ormai i Pirenei non appaiono più come il dominio dei grimpeurs.

L'era degli arrampicatori

Colui, difatti, che era l'indiscusso re della montagna, Benoit Faure, ha miseramente abdicato. Coloro che sono stati i migliori grimpeurs del giorno, e cioè i belgi Schepers e Devacle, primi sull'Aubisque, primi sul Tourmalet, non sono stati i primi a giungere al traguardo di Luchon.

La maglia gialla, dopo i Pirenei, è appannaggio di Antonino Magne, il più veloce nelle discese, da lui affrontate ad andatura formidabile. Letteralmente scatenato, egli attraverso «in trombe» i piccoli villaggi scaglionati lungo la tratteggiata strudine conducente a Luchon. I Pirenei hanno quindi creato un nuovo tipo, sul quale più non si assise il re dei grimpeurs, ma lo re! des descendeurs.

Questa la risultanza della Pau-Luchon, la terribile tappa ove, per la prima volta nel Giro di Francia, si è avuto un solo abbandono; quello del turista-routier Naert, costretto a rinunziare alla corsa, prima per aver spezzato un pedale, e più tardi addirittura il telaio della sua bicicletta. Che dunque l'era degli arrampicatori sia tramontata per sempre? Ma Antonino Magne ha vinto la tappa e forse il Giro di Francia in... discesa. Il nuovo re dei descendeurs dichiarava stamane:

«Ho corso il Giro d'Italia per il Giro di Francia. Ieri non ho voluto spingere a fondo sull'Aubisque e quando Scheppers si è portato alla mia ruota, non ho cercato di resistergli. Tuttavia, conservavo le mie forze per il Tourmalet. Nella discesa di questo colle, ho cominciato a correre furiosamente e a testa bassa. Mi sentivo benissimo, prendevo le curve alla corda, ed io stesso mi meravigliavo per la mia sicurezza. In quel momento ho distanziato i belgi e gli italiani. Più in là, verso l'arrivo, Binda veloce e Guimard avevano l'impressione di essere bloccati, di avere un peso sulla mia bicicletta. Ma tutto è andato bene. Spero di conservare la maglia gialla fino al termine della gara, avvalendomi del concorso dei miei camerati francesi».

Il guaio si è che anche i belgi hanno la certezza di vincere il Giro.

La fiducia di Demuysère

«Non ho avuto fortuna, — ha esclamato Demuysère — tuttavia ho marciato, ve lo assicuro, come mai ho marciato in vita mia. Senza la disgrazia della bucatura che ci hanno fatto perdere il frutto dei nostri sforzi, avremmo potuto avere un quarto d'ora di vantaggio sugli altri e finire in tre belgi primi nella classifica generale. Però il giuoco non è terminato. La squadra belga è la più forte. Devacle, oppure io stesso, vinceremo il Giro di Francia».

Presso i tedeschi, costernazione su tutta la linea. Si direbbe che si è al cospetto di una Marna ciclistica per i germanici. Il selezionatore tedesco Naas, parlava di disastro, di onta per i colori nazionali. Disillusione presso gli italiani e acerbe rampogne al giovanissimi. Disillusione solo in parte, alleviata dal fatto che, come per i tedeschi, abbiamo un nostro rappresentante nei primi dieci posti della classifica generale, ove figurano tre francesi (Magne, Peglion e Le Calvez), l'italiano Pesenti, il tedesco Metze, l'australiano Opperman, lo svizzero Buchi, nonchè tre belgi (Demuysère, Devacle, Rebry).

«Due sono stati i fatti salienti della Pau-Luchon — commenta l'Echo des Sports — il trio dei belgi e la disfatta degli italiani. Il solo Pesenti ha avuto un brillante comportamento. Gli altri sono stati duramente toccati, e se voi desiderate trovare, ad esempio, il posto di Gestri, Orecchia e Di Paco, il quale indossava la maglia gialla fino a ieri l'altro, di Battesini, Giacobbe e Camusso, dovrete spingere le vostre ricerche proprio in coda all'elenco. Che è successo? Alcuni dei corridori italiani avevano fallito la fama di arrampicatori soliti, di stabilità basata sul loro record. Errore di tattica? Stanchezza? Ignoranza delle terribili difficoltà della tappa?».

Così l'Echo des Sports fonde senza riserve Catalani, Pancera e Viarengo.

L'Auto è severissima contro la squadra italiana. Il direttore del più grande quotidiano sportivo di Francia testualmente scrive: «Antonino Magne si è tre volte al termine della tappa di ieri sotto la minaccia sempre più travolgente di un Pesenti magnifico, rivelazione del «Tour» di Francia.

«Di Paco ha nuovamente dato prova di una forza armoniosa e di una magistrale maniera di premere sui pedali. In una fase della tappa ha avuto anzi la meglio su Antonino Magne, ma in seguito, sfiatato, è scomparso dalla circolazione. Gremo fu ammirevole e perseverante. Troppo pesante Battesini.

«Camusso non fuori causa fin dalle prime pendici dell'Aubisque. Pesenti è dunque la sola rivelazione della giornata. Si può dire — aggiunge Desgrange — che Di Paco, Giacobbe, Gestri e Orecchia hanno tradito la causa italiana.

«Suppongo che il comm. Spositi avrà loro detto tutto questo con la schiettezza che gli è abituale. Orecchia non aveva forse molte ambizioni; credo che Gremo ne avesse un poco. In ogni caso Di Paco e Giacobbe ne avevano molte.

«Si immaginavano, soprattutto, di poter aggiungere i Girardengo, i Binda, i Guerra. Essi mi permettano di dire che Binda ha salito l'anno scorso l'Aubisque e il Tourmalet da gran campione e che Guerra non si è mai impegnato nella lotta come invece essi hanno fatto, fischiando, cantando e fermandosi ogni momento senza motivo. Mi sono voluto fermare al culmine del Tourmalet, per avere l'opportunità di assistere all'arrivo della metà della squadra italiana a circa 35 minuti dal primo arrivato. Se bene che in questo d'ordine era per loro di restare uniti, ma so altresì che il nostro amico Spositi, il quale si è dato tanto da fare per i suoi corridori e si vede da essi assai male ricompensato, avrebbe dato l'autorizzazione a Giacobbe e Di Paco di lasciare i loro compagni e di unirsi a Demuysère e Antonino Magne. Sua Eccellenza Bacci ne va inviato ai ciclisti italiani, prima della tappa di montagna, un telegramma pieno di ottime espressioni. Quante belle e nobili frasi insudiciate dal più odioso scetticismo guerriero, il disfattismo. Per fortuna c'eravate, voi, piccolo Pesenti, ottimo Gremo, tutti e due ritenuti buoni soltanto a fare da domestici, e voi anche nobili sconosciuti, arruolati fra i tenebrosi, Catalani, Viarengo. Quando alla partenza di Pau, ieri mattina, Spositi si recò verso questi due poveri uomini per recare loro il conforto delle buone parole, non si sarebbe immaginato che stava per salutare gli uomini che avrebbero contribuito vantaggiosamente nella squadra i Di Paco, i Giacobbe, i Battesini».

Una buona parte del Giro di Francia sta per cominciare, mentre muoiono gli echi di questa lunga pirenaica, che è apparsa anche quest'anno sbalorditiva ed è stata corsa fra strati di uzzurro, su un fondo di neve e di verdura, in mezzo al più straordinario concorso di entusiasmi che mai sia stato possibile di vedere. La situazione si è ben chiarita nello spazio di poche ore e, secondo i competenti francesi, questa parte del «Tour» si ridurrà a un semplice duello franco-belga. Le due squadre che battagliano per i colori di Parigi e di Bruxelles appaiono ancora le più forti e nella classifica internazionale per squadre, le separa una piccola differenza di meno di nove minuti.

VALDO COTTARELLI.

Pesenti penalizzato di trenta secondi

Parigi, 9 sera.

Stamane si sono riuniti i commissari della corsa, che hanno preso la deliberazione seguente: sette franchi di ammenda e 30 secondi di penalizzazione a Pesenti, perchè si era fatto rifornire da una vettura. Questa punizione è lieve, poichè si tratta della prima infrazione commessa dall'italiano.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Tutte le scuole elementari passeranno alle dirette dipendenze dello Stato

Seicento milioni di sgravi all'agricoltura — L'abolizione dell'addizionale governativa sul vino — La riduzione della tassa sul bestiame e la regolamentazione delle sovrimposte — I contributi di miglioria e l'aumento della tassa scambi - Il passaggio allo Stato di spese attualmente a carico degli Enti locali

Roma, 9 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, Segretario l'on. Giuna.

Fra le varie deliberazioni del Consiglio, riveste grande importanza quella che approva, su proposta del Ministro delle Finanze il Testo Unico sulla finanza locale.

Gli alleggerimenti tributari

I principali alleggerimenti che si apportano alla pressione tributaria degli Enti locali consistono:

1) nell'abolizione dell'addizionale governativa sul vino, che grava per circa un terzo sul carico complessivo dell'imposta dei consumi nei Comuni di prima classe, fino a raggiungere un carico di circa la metà per quelli dell'ultima classe. L'imposta di consumo costituirà, quindi, d'ora innanzi, oltre la tassa di scambio, il solo tributo diretto sul vino con le sue aliquote che vanno da L. 50 nei Comuni maggiori a L. 23 nei più piccoli. L'abolizione dell'addizionale importa un sollievo di 220 milioni circa;

2) nella riduzione dell'imposta sul bestiame — la quale, in non pochi Comuni, aveva esorbitato dalla sua figura di tassazione accessoria ed era stata applicata con tariffe altissime per capo, fino ad oltre L. 50 per capo bovino — contenendola rigorosamente nell'aliquota dell'1 % del valore. Tale riforma, i cui benefici mirano a sollevare una delle produzioni agricole più depresse e più combattute dalla concorrenza estera, significa un alleggerimento di circa 80 milioni;

3) nel costringere, infine, in limiti insormontabili, le sovrimposte provinciali e nel regolamentare, con severe disposizioni, l'applicazione di quelle comunali, demandando al Ministero delle Finanze, sentita la Commissione Centrale, la concessione di sorpassare, per i Comuni, i nuovi limiti delle sovrimposte comunali. Si realizzerà, così, una sicura diminuzione del carico delle sovrimposte.

E' quindi complessivamente una somma di più di seicento milioni di cui viene a beneficiare l'agricoltura sia direttamente sia indirettamente.

Per far fronte alle conseguenze di questi sgravi vengono trasferiti allo Stato gli oneri che attualmente sono a carico dei bilanci comunali per stipendi e indennità ai maestri delle scuole elementari, nei Comuni che hanno l'amministrazione autonoma delle scuole, e per contributi allo Stato nelle altre.

Le nuove imposte di consumo

Si tratta per ora di un passaggio di onere, salvo stabilire, entro il termine di tre anni, le modalità per il passaggio dei servizi dell'istruzione elementare allo Stato, ottenendosi così una riforma organica unitaria, consona ai principii del Regime.

Sono inoltre trasferite allo Stato le spese per il mantenimento delle carceri mandamentali, degli uffici giudiziari ed il contributo per il mantenimento degli altri istituti di istruzione che gravano sui bilanci comunali.

Le imposte di consumo sono estese a qualche nuova voce o di forte reddito o riguardanti consumi di lusso e precisamente alla cacciagione e selvaggina, ai pesci freschi, ai dolciumi, alle polveri chimiche per acque minerali, ai mobili, alle profumerie, ai saponi fini, ai formaggi fini, alle pellicce e pelletterie, con tariffe da fissarsi in base al 10 per cento del valore, salvo che per i generi di consumo popolari per i quali viene ridotta al 5 per cento.

L'esenzione degli otto quintali di uva, destinati al consumo familiare, viene abolita, conformemente al parere della Commissione parlamentare, data la forte riduzione del carico sulle bevande vinose. Viene, però, conservata temporaneamente per il raccolto 1931 a beneficio dei consumatori, capi di famiglia, che siano diretti coltivatori agricoli.

Per la birra, data l'esistenza della imposta di fabbricazione governativa e la difficoltà ippotecarsi di sottoporre un genere di immediata utilizzazione, come la birra, alla imposta di consumo, questa viene trasformata in imposta di fabbricazione governativa, sempre a principiare dal 30 gennaio 1932.

Per quello che riguarda l'imposta personale attribuita ai Comuni, la riforma ripristina per i Comuni inferiori ai 25 mila abitanti la facoltà di applicare l'imposta di famiglia, considerando che essa nei piccoli centri è maggiormente redditizia del valore locativo, che costituisce, invece, per i centri maggiori, la base più adatta per un equo assetto di una imposta di tal genere.

Viene anche disciplinata l'imposta sul valore locativo, retta finora da regolamenti comunali assai diversi fra di loro, con norme uniformi rendendone l'aliquota progressiva dal 5 per cento al 9 per cento, per tenere conto del differente onere proporzionale che rappresenta la spesa per l'alloggio nei bilanci delle varie classi sociali.

Il regime delle sovraimposte

Il regime delle sovrimposte ed il coordinamento dei controlli viene così stabilito:

Per i Comuni: un primo limite di centesimi 200 per i terreni e di 50 centesimi per i fabbricati (limiti attuali 100 e 50) entro cui i Comuni possono stanziare spese facoltative, purchè applichino le altre tasse comunali; un secondo limite di centesimi 200 per i terreni e di centesimi 50 per i fabbricati, cioè, in complesso, centesimi 400 e 100 (attualmente centesimi 300 e 75) per raggiungere i quali casi devono applicare tutte le tasse comunali secondo le aliquote massime, contenere le spese facoltative nei limiti di legge e ottenere l'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa; un terzo limite di centesimi 100, per i terreni, e centesimi 25, per i fabbricati, per i soli Comuni in disavanzo, i quali siano autorizzati dalla Giunta Provinciale e applichino contemporaneamente la tassa di famiglia o quella sul valore locativo, con l'aumento di un quinto sulla tariffa medesima, e l'imposta sulla industrie, con l'aumento di un sesto.

I Comuni, che, nonostante queste ultime provvidenze, presenteranno ancora il bilancio in disavanzo, dovranno sottoporlo al sindacato della Commissione Centrale per le finanze locali.

Per le Provincie: un primo limite di centesimi 50 sui terreni e centesimi 50 sui fabbricati (attualmente 100 e 50) e un secondo limite insuperabile di centesimi 50 e 25; un totale quindi di centesimi 100 e 75 (attualmente 200 e 75).

Per applicare le sovraimposte fino al primo limite dovranno essere istituite l'addizionale sulle industrie, la tassa per l'apertura di spazi ed aree pubbliche; per oltrepassarlo dovranno essere istituite anche le altre imposte e tasse prescritte dall'ordinamento e applicate con le aliquote massime.

Le Provincie che, nonostante queste provvidenze, non conseguano il pareggio, potranno concorrere alla ripartizione di un fondo di integrazione stanziato nel bilancio dello Stato: il relativo assegno sarà determinato dal Ministero delle Finanze di concerto con quello dell'Interno, sentita la Commissione centrale per le finanze locali.

In quanto alla classificazione delle spese, nulla è innovato nella distinzione fra spese obbligatorie e facoltative. Alle obbligatorie, di cui il testo riporta un completo elenco, vengono aggiunte quella per la illuminazione, per la nettezza urbana, e per i pompieri nei Comuni con determinate popolazioni. Nuovi ordinamenti sono previsti dal Testo Unico per la tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi, uniformandone l'applicazione in relazione alla qualità e al peso dei veicoli.

I contributi di miglioria stradale

Una notevole semplificazione viene apportata alla liquidazione e riscossione dei contributi integrativi di miglioria stradale che, per effetto di successive disposizioni legislative, potevano presentemente essere applicate contemporaneamente da tre Enti diversi: Azienda della Strada; Provincie e Comuni. Nel nuovo testo l'accertamento e il versamento vengono unificati, salvo ripartizione fra gli Enti.

Il contributo di miglioria viene trasformato, distinguendosi in contributo di miglioria specifica, che colpisce, con non oltre il 15 per cento del *plus* valore e non oltre il 30 per cento della spesa, l'aumento di valore prodotto nei beni da determinate opere, comunali e provinciali, ed il contributo di miglioria generica, diretto a colpire l'incremento di valore delle aree fabbricabili, che sia da attribuirsi al complesso delle opere pubbliche eseguite nel Comune.

Dalle Provincie vengono trasferite allo Stato varie spese, tra cui le principali sono: il contributo per l'Azienda Autonoma della Strada, i contributi per le scuole medie e di avviamento al lavoro, il contributo per le spese di bonifica e la spesa per i campi di fortuna.

Nessun trasferimento di spese ha luogo tra i Comuni e le Provincie e viceversa; però le Provincie, che dimostrino di essere in grado di provvedere, possono essere autorizzate ad assumere la manutenzione di tutte o di parte delle strade comunali, salvo l'imposizione ai Comuni di un contributo obbligatorio corrispondente alle spese di cui vengono scaricati.

Vengono soppressi il contributo sul provento dei tabacchi assegnato ai Comuni e la compartecipazione sulle tasse sugli scambi assegnata alle Provincie.

Vengono poi stabilite nuove norme per l'accertamento dei tributi e per uniformare i gradi di giurisdizione in materia di tributi locali a quelli consentiti nelle altre materie.

Il Consiglio, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,45, tornerà a riunirsi domani, 10 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il Giro Aereo d'Italia

L'estrazione a sorte dei concorrenti per l'inizio delle prove pratiche

Roma, 9 sera.

Stamane, prima delle 8, all'Aeroporto del Littorio, si è alzato il sipario del secondo giro aereo d'Italia. Il rivale dei pensioni del campo, sono stato issate le bandiere delle sei Nazioni concorrenti, e precisamente: l'Italiana, la svizzera, la belga, l'inglese, la tedesca, la francese. Tutti i piloti giunti a Roma erano presenti al campo, quando il colonnello Del Duca, presidente del collegio dei commissari sportivi, li ha radunati per spiegare loro dettagliatamente il regolamento della gara stessa e per consegnare loro il programma-rotta delle varie tappe del Giro. Si è proceduto quindi alla estrazione a sorte dei partecipanti per la presentazione alle prove pratiche, detto sorteggio ha dato i seguenti risultati:

1. capitano Broad (Inghilterra) Puss Moth; 2. Locatelli (Italia) AS 2; 3. Revasso (Italia) A.S. 1; 4. Rolando (Italia) A.S. 2; 5. Siebel (Germania) Klemm L. 26; 6. Alberia (Italia) A.S. 1; 7. Magrini (Italia) A.S. 1; 8. Fugazzola (Italia) A.S. 1; 9. Vinzeo (Italia) S.S. 1; 10. Pallavicini (Italia) A.S. 1; 11. Fumagalli Egidia Tullina (Italia) B.C. 5 bis; 12. Mekeri (Italia) Breda; 13. Puss (Germania) Klemm L. 25 E.; 14. Mattioli (Italia) A.S. 1; 15. Bertocco (Italia) R.C. 6; 16. Biscardo (Italia) A.S. 1; 17. Stabile (Italia) A.S. 1; 18. Lusser (Germania) Klemm 26 A; 19. Brogito (Italia) A.S. 1; 20. De Angeli (Italia) Breda; 21. Tosetti (Italia) A.S. 1; 22. Diaz (Italia) C.A. 100; 23. Carera (Italia) A.S. 1; 25. Forcella (Italia) X; 25. Mai (Germania) Klemm L. 25 E; 26. Subini (Italia) A.S. 1; 27. Bottoli (Italia) A.S. 1; 28. Orlando (Italia) A.S. 2; 29. Colombo (Italia) Breda; 30. Nazzari (Italia) Puss Moth; 31. Suster (Italia) 2 A.S. 2; 32. Collalti (Italia) X; 33. Savino (Italia) X; 34. Roldofino (Italia) T.R. 1; 35. Dori (Italia) X; 36 Mencarelli (Italia) C.A. 100; 37. Folz (Italia) Klemm; 38. Foloneri (Italia) Puss Moth; 39. V. Freiz (Svizzera) Puss Moth; 40. Mans (Francia).

Terminata l'estrazione a sorte, i commissari tecnici hanno iniziato subito il loro lavoro per l'esame delle qualità tecniche dei vari apparecchi. Nessun concorrente ha però ancora compiuto qualche prova pratica. Delle prove avranno inizio solo domani quindi molto per tempo. A mezzogiorno, al Littorio, ogni attività è stata sospesa e sarà ripresa solo verso le ore 5.

UNA DRAMMATICA AVVENTURA AEREA

L'aeroplano atterrato in Savoia appartiene a un gentiluomo milanese

Il conte Bonzi uscì incolume dalla caduta sul ghiacciaio

Milano, 9 sera.

Si ha da Chamonix che un'inchiesta è stata aperta dal Prefetto dell'Alta Savoia sul noto ritrovamento di un aeroplano sulle vicine montagne.

Parecchie guide interrogate hanno confermato il racconto fatto dalla prima carovana di alpinisti che aveva segnalato la presenza dell'aeroplano. L'apparecchio si trova a 800 metri circa dalla frontiera italo-francese. E' ora certo, grazie alle informazioni raccolte in Italia, che l'aeroplano appartiene al conte dott. Leonardo Bonzi, il giovane «sportsman» milanese campione di tennis e che ha fatto dell'aeroplano da turismo il suo mezzo comune di locomozione. Come è noto, il 1.o luglio, effettuando lo scopo di esercizio esperimenti di atterraggio in montagna, egli fu costretto ad atterrare in pieno ghiacciaio, alla base del Dente del Gigante. L'apparecchio rimase inutilizzato, ma il pilota uscì incolume dalla drammatica avventura e, dopo sei ore di faticosa marcia a piedi, potè raggiungere un centro abitato. Il conte Bonzi proseguì poi per Milano, dove si trova in perfetta salute.

Hoover non intende proporre la revisione permanente dei debiti

Washington, 9 sera.

Il Sottosegretario agli Esteri, Mr. Castle, ha pronunciato l'altra sera alla radio un importante discorso per illustrare il Piano Hoover e per esortare il popolo americano a cooperare a «tenere aperte le porte della prosperità che il Piano stesso ha spalancate».

Mr. Castle ha messo in rilievo il fatto che il Piano Hoover da alla Germania e quindi altri altri Paesi d'Europa, la opportunità di rimettere in ordine i loro organismi finanziari. Egli ha quindi notato:

«La situazione, che ha reso necessario il progetto del Presidente americano, ha dimostrato l'interdipendenza mondiale dei problemi finanziari. L'anno venturo verrà affrontato anche il problema del disarmo con la speranza che si raggiungano accordi tali da assicurare ulteriori benefici nel campo dell'economia, benefici che, conseguiti in un qualunque Stato del mondo, devono necessariamente avere larghe ripercussioni anche in tutte le altre Nazioni.

«Il Presidente Hoover crede, quindi, che aiutando chi ne ha maggiormente bisogno, si arrechi un beneficio a tutto il mondo. Incominciamo a comprendere come la nostra prosperità dipenda da quella dei nostri vicini e non dalla loro miseria. I debiti fra i diversi Governi sono soltanto una delle molte cause che paralizzano gli sforzi diretti a conseguire la nuova prosperità. Ancora più importante sotto tale punto di vista è l'enorme onere imposto alle varie Nazioni per le così dette spese improduttive.

«Noi speriamo — ha concluso Mr. Castle — che il sollievo arrecato dal Piano Hoover con la temporanea sospensione dei pagamenti dei debiti fra i diversi Governi, ed i buoni sentimenti e il reciproco senso di responsabilità possano indurre i varii Paesi a partecipare alla prossima Conferenza del disarmo con il proposito di raggiungere il successo».

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

11.a TAPPA GIRO DI FRANCIA

Perpignan-Montpellier: Km. 166 - Domenica 12 luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° ARRIVATO: .....
2° » .....
3° » .....
4° » .....

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 12 luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

TRAGEDIE ED EROI DEL MARE

Come si può salvare un sommergibile colato a picco negli abissi inesplorati

L'immane tributo dell'uomo alla navigazione subacquea

Nel campo delle costruzioni militari il naviglio subacqueo è quello che maggiormente interessa la tecnica navale, ed impressiona il profano quando una disgrazia viene a colpire queste preziose unità del mare.

Se in questo secolo, e specialmente nel periodo post-bellico la flotta sottomarina ha subito un notevole, sicuro progresso dal lato costruttivo, i sinistri si sono seguiti con un ritmo impressionante.

Il «Poseidon»

E' di poco tempo fa l'affondamento del sommergibile «Poseidon», che, nonostante tutte le opere di salvataggio, giace ancora sul fondo del mare. Diciotto uomini dei cinquanta che formavano il disgraziato equipaggio sono periti nel modo più terribile che il pensiero umano possa immaginare. Nelle prime ore di febbrile lavoro, per il ricupero dello scafo, i tenaci palombari hanno ancora potuto scoprire uno dei tragici compartimenti, nel quali era racchiusa la cosciente agonia di otto marinai, che con pochi colpi alla ferrea parete hanno salutato, in un supremo anelito di vita, la Patria, la Famiglia.

Questo sciagura, che colpisce così duramente la flotta sottomarina inglese, ci fa ricordare la perdita dell'«F. 14». Quasi le stesse furono le circostanze che determinarono il sinistro al sommergibile. Squarciato a poppa dal cacciatorpediniere «Missori», mentre eseguiva una rischiosa manovra di attacco, affondava presso Pola, a 45 metri di profondità.

Le operazioni per il salvataggio furono di una celerità eccezionale, se si pensa che in meno di due giorni di intenso lavoro, il sommergibile ritornava alla luce, ma purtroppo con tutto l'equipaggio asfissiato. E' doveroso tener presente ancora, come quei 27 giorni abbiano mantenuto, nonostante la morte spaventosa che si avvicinava inesorabilmente su loro, la disciplina di bordo. All'apertura delle boccaporte il Comandante ed il Tenente erano al loro rispettivo periscopio, il radiotelegrafista all'apparecchio. Tutti, dal primo all'ultimo uomo dell'equipaggio, erano al proprio posto.

Pare che un grave destino incomba sui sommergibili. Questa tagliente arma del mare, così veloce e formidabile, rispetto ai mezzi in cui opera, è di un congegno e di una delicatezza estremi. Solo nel dopo guerra, 20 sono state le sciagure dei sommergibili.

E l'uomo ad ogni sciagura ha studiato, sotto ogni aspetto, con l'aiuto della meccanica, dell'idraulica e della chimica, il mezzo di salvare l'equipaggio. Ma, nonostante questi nobili tentativi, quasi tutti sono periti asfissiati per corruzione d'aria nelle ferree casse dei loro sommergibili.

L'audacia di un comandante

Fa eccezione solo la parte il caso, storico per la sua drammaticità, dell'«U. B. 57» tedesco che, colpito da una mina a poppa, si inabissava alla profondità di 56 metri. Il comandante, come estrema salvezza, chiudeva in porta stagna di poppavia, che però non poteva resistere alla pressione dell'acqua. Ma con una straordinaria prontezza egli faceva aprire tutte le valvole delle bombole d'ossigeno, assicurando l'equilibrio di pressione tra l'interno e l'esterno. L'equipaggio, escluso quello di poppa, che arrivò in pochi minuti, poteva così passare attraverso i portelli e raggiungere la superficie colla cintura di salvataggio.

E' inutile, quindi, come debbano moltiplicarsi gli studi per la salvezza dell'equipaggio. Come mezzi preventivi esistono in ogni compartimento delle bombole di ossigeno per la respirazione, delle cartucce di carbonato di soda per assorbire l'anidride carbonica e delle lampade di sicurezza ad accumulatore indipendente. Si è applicato inoltre, allo scafo, una zavorra che si può lasciare cadere, dando così al sommergibile una forte spinta, come pure si è pensato ad una comunicazione con l'esterno mediante gli apparecchi ultra sonori tipo Fleurisson.

Come ultimo dispositivo di salvataggio, si è ricorso ultimamente anche ai manigliori di sollevamento, che vengono collegati alle strutture del sommergibile. In caso di avaria, i palombari possono far correre delle catene lungo questi manigliori per attuare il sollevamento, questa operazione è assai complessa e riesce di notevole difficoltà, quando si tratta di un moderno sommergibile, che può raggiungere gli 80 metri di lunghezza e le 1000 tonnellate di dislocamento. Il sollevamento per la salvezza dell'equipaggio deve avvenire nel minor tempo possibile.

Bisogna, quindi, poter disporre a prontamente, di pontoni-argani, di gru, di un buon numero di palombari e di navi ricupero tipo «Anteo», capace di sollevare 100 tonnellate.

Ma occorre soprattutto che il mare sia calmo. La Marina americana non ha potuto ricuperare, per le sfavorevoli condizioni del tempo, come avvenne anche per il «Poseidon» qualsiasi condizione del mare il ricupero del sommergibile. Ma purtroppo il più delle volte il generoso lavoro dei salvatori è riuscito vano, per i contrari fattori meteorologici o, per il difetto dei pontoni di sollevamento; ormai di limitata capacità di fronte al crescente tonnellaggio dei sommergibili.

Crediamo perciò che il segreto della sicurezza e del salvataggio dei sommergibili, stia nella sua stessa ideazione e costruzione.

La storia delle disgrazie toccate ai sommergibili, ci dimostra intanto che la loro salvezza può in parte stare (come è avvenuto per l'«U B 5») nella suddivisione dei locali in compartimenti stagni, mediante apposite paratie. Un eventuale allagamento dovuto ad un sinistro, può così essere circoscritto in un piccolo spazio, ed essere anche eliminato con l'aiuto delle pompe e dell'aria compressa dei bassifondi. Questo problema è doppiamente arduo, considerando che il sommergibile è essenzialmente un'unità bellica.

Ogni innovazione intesa a diminuire le incognite della navigazione subacquea non deve assolutamente pregiudicare l'armamento e le caratteristiche militari del sommergibile.

LUIGI VOENA.

Gli orrori delle case di correzione americane

Washington, 9 sera.

Il Commissario Wickersham ha presentato al Presidente Hoover la relazione sull'inchiesta di cui era stato incaricato a proposito delle case di correzione, nelle quali, durante il secondo semestre dell'anno scorso, furono accolti 3283 adolescenti.

Il relatore critica fieramente lo stato di cose trovato in tali penitenziari, dove esistono orrori indicibili. I giovanetti vengono spesso legati a flagellati fino a che non cadono esausti sul posto, poi vengono trascinati ed investiti con getti di acqua fredda, chiusi in cella e trattati a pane ed acqua per ogni minima infrazione al regolamento del penitenziario, quando non toccano di peggio.

Le infermerie sono sempre gremite e gli adolescenti sono spesso assai male in arnese. La sola eccezione che il relatore ha potuto fare è quella che si riferisce alla scuola industriale di Idaho. *(Radio-Stefani).*

L'ordinamento della carriera diplomatica

Modifica di norme transitorie

Roma, 9 sera.

E' stato pubblicato, nella *Gazzetta Ufficiale*, il decreto ministeriale che modifica quello contenente norme transitorie, per l'applicazione della legge sull'ordinamento della carriera diplomatica e consolare.

Al primo paragrafo dell'articolo 5, del decreto ministeriale 30 giugno 1927, è aggiunto il seguente periodo: «Il corso previsto dal primo paragrafo del presente articolo sarà indetto per non più di due volte».

La promozione a Consigliere di Legazione, nei limiti dei posti disponibili, e che si rendono tali avrà luogo, di volta in volta, dietro deliberazione della Commissione di avanzamento, sulla base del merito comparativo, fra tutti coloro che abbiano riportato nell'uno o nell'altro concorso od anche in entrambi, la idoneità ed i Primi Segretari di Legazione, che a suo tempo hanno vinto il concorso a norma dell'articolo 3, della stessa legge.

Nella valutazione del merito, la Commissione di avanzamento terrà conto della graduatoria dei concorsi per la promozione al grado di Consigliere, e, nel caso che il candidato abbia preso parte ad entrambi i concorsi, della graduatoria di quello di essi, nel quale egli ha conseguito il risultato migliore.

Organizzazione di spionaggio scoperta in Rumania

Vienna, 9, sera.

Il partito nazionale zarista rumeno ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge: «Con legge speciale deve essere ordinata una inchiesta, che tenda a stabilire quali origini hanno i patrimoni privati di tutti gli alti funzionari dello Stato, dei deputati ed ex-deputati, dei ministri ed ex-ministri».

La proposta ha sollevato nella stampa rumena un coro di approvazioni. Solo qualche organo dei partiti, come quello liberale, fortemente compromessi in passato negli scandali, leva la voce contro la intenzione dei nazional-zaristi. Secondo il *Cuvantul* sono state scoperte due organizzazioni di spionaggio. La prima avrebbe avuto il suo centro a Cluy e vi avrebbero fatto parte alcuni ufficiali del comando d'armata, che ha sede in quella città.

Sono stati arrestati finora il capitano Giurceanu e il tenente colonnello Florescu.

L'attacco aereo della scorsa notte

Pompieri e Croce Rossa all'opera attraverso le vie di Torino senza luce

Impressioni d'uno spettatore sull'esperimento guerresco

Se il comando della «difesa attiva» si è rifugiato con tutti i suoi misteri strategici e organizzativi in collina, in luogo ben munito, anche contro gli sguardi dei curiosi, il cuore della «difesa passiva» ha scelto una sede meno eccentrica e più avvicinabile. Dalla caserma delle Fontane si dirameranno infatti i soccorsi più urgenti che, in caso di bombardamento, possano necessitare alla città. Così il Quartier Generale di Croce Rossa e Pompieri hanno issato le loro metaforiche tende proprio in punta alla torretta che si eleva ardita sui tetti dell'edificio di corso Regina Margherita.

Presti al comando

La scelta non è stata fatta a caso, e se proprio si è andati tanto in alto, non è per nulla; di là si possono comandare i reparti di soccorso e, contemporaneamente, si può godere, da un magnifico belvedere, l'insolito spettacolo. «Miscere utile dulci...» è l'antica saggezza che torna e trova ad impersonarsi nelle varie persone che stanotte si sono appollaiate sulla torretta, incuranti della temperatura affatto estiva e della guazza notturna che irrigidisce i muscoli.

L'«utile» trova, infatti, pronti ad ogni cenno il comm. ing. Viterbi, comandante dei pompieri, il comm. dott. Quartara, comandante della Croce Rossa ed il cav. Valvassori, comandante delle guardie municipali. Il «dulce» e cioè il profano, fra tanto amore, trova parecchie persone che non riuscite a violare la consegna, e fra queste tre giornalisti, i quali, con la solita fantasia professionale già si sentono mutati in... corrispondenti di guerra, quando, ancor prima della mezzanotte Torino appare nella gloria d'una miriade di luci, più «ville lumière» che mai...

Una lampada velata d'azzurro è l'unica luce avvistata nell'osservatorio e così, mentre le presentazioni avvengono in quasi totale oscurità, la fantasia ha modo di lavorare anche meglio, in un'atmosfera più vicina al sogno. Vi sono tante cose interessanti da vedere: di laggiù in fondo in fondo, da quel pozzo che è il cortile della caserma, sale un ritmico ranfo di motori: sono le autopompe che «scaldano» i motori; nell'altro cortiletto angolare bianche crociate di rosso... sono le autoambulanze. Tre apparecchi telefonici: centralino urbano, «filo diretto» con il Comando D.A.T., Croce Rossa, blocchi di carta stampata in rosso: fonogrammi. Sulle teste una lunga teoria di isolatori, la radio...

Le maschere contro i gas

Gli ospiti «ufficiali» hanno a tracolla una scatoletta rotonda, di latta grigio-verde... caramelle?...

No, sono le maschere contro i gas... ed è questo particolare che richiama anche i curiosi dalla contemplazione del magnifico cielo stellato alla realtà immaginaria dell'attacco aereo notturno.

Ore 0,30... 0,40... Tutti hanno già guardato più e più volte l'orologio.

— Ma che cosa fa questo «nemico» che non arriva?

E' il colmo, disturbare tanta gente che freme dall'impazienza di essere bombardata, distrutta, ridotta in cenere, e non essere puntuale all'appuntamento...

Finalmente! Trilla il telefono D.A.T. L'ing. Viterbi accorre.

— Allò... Comando Pompieri... Sì... sarà fatto!...

Posato un microfono, il comandante ne afferra un altro, mentre tutti tacciono: che cosa «sarà fatto»? Ecco la spiegazione:

— Allò... illuminazione pubblica? Spegnete tutto!

Era ora.

Le ventisei zone nelle quali è suddivisa la città si vanno oscurando... buio pesto, cioè no, laggiù ancora un bagliore, dove sarà?

Ce lo dice tosto il Comando D.A.T.

— Val San Martino, Val Salice... spegnete tutto...

Ecco, così, ben vengano ora gli aeroplani, ma che cosa fanno, e le sirene, e le bombe... le cannonate?

I curiosi fremono; qualcuno, cinico, pensa al Valentino buio nella notte stellata, ma l'ing. Viterbi spiega:

«Questa — egli dice — è la *bicletta* normale della città in tempo di guerra; ora verrà lo straordinario, quando cioè i posti di segnalazione avvistino i primi velivoli nemici; solo allora ci sarà il segnale d'allarme».

Uh... Uh... Uh...

Urli laceranti

Ci siamo. L'urlo lacerante, in tutti i toni d'una infernale gamma musicale si leva dalla formidabile cintura manifatturiera della città. Ora anche le case private spengono le loro luci, in cielo due, tre lame argentee tagliano l'ombra salendo fulminee verso lo zenith, sparzando le tenebre in tutti i sensi.

Cerchiamo d'individuare le stazioni: Altessano... Bacco... Sassi...

Ma, che cosa fa, quel fascio bianco che pare impazzito; deve certo essere invaso, tanto pare saltabecchi verso ogni dove, allungandosi, accorciandosi, drizzandosi fino alla verticale, quasi si sforzasse a salire più alto, più oltre...

Un boato, laggiù, a nord-est, due, dieci... la parola è al cannone. I curiosi sulla torretta non fiatano più, tutti presi dallo spettacolo. Della pausa profittano l'ing. Viterbi ed il capitano Quartara per dare il «pronti a muovere» ai loro uomini. L'ing. Viterbi si fa portare il megafono: il telefono è un'ottima cosa, ma egli sa quale effetto abbia la sua voce sui propri uomini e di qui si dominano i cortili, tanto che con un paio di buoni polmoni ed un megafono ci si può far sentire.

Cra... cra... cra... cra... Lontano, poi più vicino gracidano le mitragliatrici, ma la marcia dei velivoli continua: ecco, passano, ci son passati... Qualcuno è tanto preso dallo spirito della manovra che ha finanche chinato il capo.

Una scia rossa solca il cielo... Dove?

Telefono D.A.T.: «Allò... Allò... Comando Pompieri... bombe incendiarie su Porta Nuova... morti, feriti...».

L'ing. Viterbi ordina: «Distaccamenti A e B della Sezione prima, ing. Angiesio... partenza per Porta Nuova...».

Il cap. Quartara ordina: «Due autobarelle... a Porta Nuova...», poi incarica una crocerossina in veste di telefonista di avvisare il «posto» del Valentino. La voce femminile è affannata e grida al microfono: «Posto del Valentino... sì, a Porta Nuova, morti e feriti... portate i morti all'ospedale...».

Corriamo anche noi a Porta Nuova. Come è lunga via Venti Settembre senza quella gran scia di luce che pare guidi le macchine nel suo nitido chiarore... e come diversa dal solito.

Eccoci. Benchè arrivati «in incognito», cioè senza l'ululante sirena, i pompieri han fatto accorrere gente: canto, duecento persone ammirano l'opera alacre dei vigili che, anche tra il buio pesto, dan saggio di prontezza e precisione. Ma noi corriamo, andiamo per vedere quei morti. Un filo di luce sarà qui un improvvisato tavolo operatorio, un agonizzante?

No, niente paura; il placido brigadiere delle Guardie municipali ci informa:

«Alle ore 1,58 sono transitati per questa stazione, provenienti dalla barriera di Milano, diretti alla barriera di Nizza, tre aeroplani... erano a riceverli...».

«Lo sappiamo, lo sappiamo, erano a riceverli alcune salve di artiglieria.

Un'altra segnalazione: Lungo Po Armando Diaz... crollo di edificio, gas asfissianti...

Corriamo; qui i pompieri sono già sul posto, maschere antigas sul volto, sembrano esseri d'un altro mondo, ma la manovra è sempre precisa, esatta, perfetta.

Siamo alla fine, torna la luce. Il pericolo è passato. Sono le ore tre... si torna a casa, e, nella prima schiarita dell'alba, un rombo lontano di motore ci scuote dall'orecchio al cuore: è sentimento di affetto che accomuna Aeronautica e D.A.T., eccite vigili della Patria.

LE LUSINGHE DELLA VITA SCIOPERATA

Le astuzie d'un ciclista per far quattrini

Si fa consegnare tre telai di bicicletta che poi rivende a basso prezzo -- L'arresto, per errore, del fratello

Il 15 gennaio del corrente anno tale Maria Ghisolfi, che in assenza del suo amante Onorato Laurino, gestiva un laboratorio di ciclomotori in via Artisti n. 10, denunziava che il 17 dicembre dell'anno precedente si era presentato a lei un operaio ciclista a nome Ottaviani, richiedendole del lavoro.

Dovendo la Ghisolfi far saldare tre telai di bicicletta, glieli consegnava con l'obbligo di restituzione entro tre giorni.

Trascorsi diversi giorni senza che l'Ottaviani si facesse vivo, la Ghisolfi andava a cercarlo nella sua abitazione ed allora: da queste indagini la donna veniva a conoscenza che i tre telai, i quali avevano un valore di lire trecento circa erano stati venduti dall'Ottaviani a certi Andrea Morena, Luigi Rinaldi e Giovannina Pietro.

In seguito a queste risultanze la Ghisolfi sporgeva denunzia contro l'Ottaviani il quale veniva rinviato al giudizio della IIa Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Zanotti; P. M. cav. Bellono; Canc. Cotone) per rispondere di appropriazione indebita qualificata continuata, mentre il Morena, il Rinaldi e il Giovannina venivano imputati di ricettazione.

Spiccato il mandato di cattura contro l'Ottaviani, non meglio qualificato dalla denunziante, i carabinieri il 10 maggio u. s. procedevano all'arresto di certo Ottaviani Tito Erio il quale respingeva energicamente ogni addebito, dicendo di non conoscere affatto la Ghisolfi dalla quale, logicamente, non poteva essere avuto in consegna i telai da bicicletta.

Difatti dal confronto che seguiva in presenza del Giudice Istruttore, risultava che il detenuto non era l'autore delle appropriazioni, ma il fratello suo Luigi; per cui il Tito Erio veniva scarcerato.

Il Luigi Ottaviani per quanto ricerchi siano state fatte, non ha potuto essere arrestato, per cui il dibattimento odierno si è svolto in sua assenza.

In assenza, dunque, dell'imputato principale, sono stati interrogati i tre accusati di ricettazione.

Il Luigi Rinaldi ha dichiarato che egli aveva impresato all'Ottaviani Luigi la somma di lire venti che gli occorreva per l'acquisto di una bombola di ossigeno.

— Dopo circa quindici giorni, mi pare si fosse verso la fine di novembre, ritornò da me l'Ottaviani ed esprimendomi che non era in grado di saldare il proprio debito, chè aveva una bambina malata, e mi offrì una serie per telaio di biciclette in pagamento del suo debito di lire venti. Dissi però, trattandosi di materiale scadente, non valeva più di 25 lire: l'accettai pensando che difficilmente avrei potuto avere il mio denaro. Ma io non avrei immaginato mai che quei pezzi di telaio non fossero di pertinenza dell'Ottaviani, poichè quest'ultimo è meccanico e lavora per proprio conto in biciclette, specialmente in telai. A dimostrare la mia buona fede sta il fatto che non appena seppi della provenienza dei pezzi, li misi a disposizione della giustizia.

Il Pietro Giovannina a sua volta ha narrato che nel novembre o dicembre del 1930, l'Ottaviani si recò da lui per offrirgli una serie, anzi un telaio da bicicletta, montato, ma non saldato.

— Io non intendevo comperare quel telaio tanto più che occorreva cambiare diversi pezzi, perchè inservibili. L'Ottaviani, però, tanto insistette, lamentandosi di aver freddo e fame, che finii per accontentare, dandogli, a titolo di favore, lire venticinque in cambio del telaio.

Ed ha aggiunto che egli ignorava si trattasse di merce di provenienza furtiva.

Il Morena Andrea, infine, ha raccontato che ai primi del dicembre scorso si recò da lui l'Ottaviani pregandolo di dargli lavoro.

— Io gli ordinai un telaio per campione — ha aggiunto — che egli mi portò tre o quattro giorni dopo saldato e finito, e che gli pagai 55 lire. Tanto per accontentarlo ordinai all'Ottaviani un altro telaio, da viaggio, che mi consegnò e gli pagai una sessantina. Io ignorave completamente la provenienza dei telai.

Sono sfilati numerosi testi dedotti per provare la buona fede dei tre acquirenti; quindi hanno parlato il P. M. cav. Bellono e l'avv. Maccari.

Solo, tra le nevi eterne

Cinque mesi nelle solitudini artiche

L'odissea dell'esploratore Courtauld -- Il progetto di una linea nelle terre polari -- Le spedizioni di soccorso -- Dall'Europa al Pacifico in cinque giorni

(Nostro servizio particolare)

AUGMAGSALIK (Groenlandia), giugno.

I ghiacci polari hanno anche loro una storia meravigliosa di trionfi e di sciagure, in cui l'intelligenza e l'eroismo umano combattono ogni istante una tragica lotta contro una natura impervia e selvaggia, che riesce violentemente di farsi domare.

«Courtauld è sano e salvo. Egli è ritornato con la missione Watkins». Questo laconico e drammatico messaggio del governatorato della Groenlandia ne trassegna l'ultima fase di una straordinaria, per quanto pressochè ignorata odissea polare, in cui è stata salvata la vita di un giovane e coraggioso esploratore polare. Fra qualche giorno Courtauld ritornerà fra i suoi congiunti e potrà narrare al mondo la sua vita ampia e solitaria durante il crudo inverno artico trascorso tra i ghiacci della Groenlandia. In attesa delle sue relazioni, l'immaginazione popolare colpita dalle sue straordinarie avventure lo saluta già come l'eroe del giorno.

La spedizione inglese

Nel mese di luglio dello scorso anno una spedizione inglese giungeva in Groenlandia per studiare la possibilità di stabilire delle basi aeree per una aviolinea che avrebbe dovuto unire le isole britanniche e il Canadà attraverso la zona artica.

Nel settembre Courtauld ed uno dei suoi compagni di spedizione si recavano a stabilire una base metereologica su di una montagna di ghiaccio, a circa tremila metri d'altitudine ed a una distanza di 250 chilometri da Augmagsalik, dove la spedizione aveva piantato la sua base.

Un mese più tardi, nell'ottobre, un piccolo gruppo si pose in marcia per portar loro dei viveri ed accorsero loro sei settimane per raggiungere la meta. Le condizioni atmosferiche da un lato e la diminuzione dei viveri obbligarono a lasciare il posto d'osservazione. Ma Courtauld rifiutò di partire, insistendo per rimanere solo nel luogo scelto al fine di poter continuare le osservazioni necessarie allo scopo della spedizione stessa. Egli scrisse personalmente al capo del corpo di esplorazione, Watkins, mettendolo a parte delle sue decisioni, di cui assumeva intera la responsabilità. I suoi compagni quindi ripartirono soli tornando ad Augmagsalik, promettendo al giovane scienziato di venirlo a riprendere al principio della primavera di quell'anno.

E così il giovane scienziato ventisettenne rimase solo in mezzo ad una natura inclemente, ad affrontare il duro inverno boreale. Courtauld è rimasto cinque mesi nel deserto ghiacciato della Groenlandia. I primi giorni sono stati occupati a consolidare la sua capanna formata di lastroni di ghiaccio, nel quale egli sopportava gli assalti e i rigori dell'inverno artico. Una delle sue cure era quella di sorvegliare la temperatura interna, affinchè il fuoco era acceso, onde evitare di sorpassare 0°, altrimenti la sua capanna si sarebbe fusa.

Distrazioni

La verifica agli strumenti scientifici, barometri, aneroidi, cronometri, sestante e termometri, costituiva la sua principale occupazione e distrazione, interrotte solo dalle cure del posto, frugalissimo, che aveva dovuto razionare i viveri.

Per segnare i suoi appunti doveva servirsi solo della matita perchè l'inchiostro nella sua stilografica era congelato. Solo rare volte la temperatura bassissima gli permetteva di compiere qualche passo attorno alla luna di ghiaccio.

Il silenzio assoluto, il silenzio sepolcrale dell'artide per lunghi mesi fu l'unico suo compagno.

Molti altri esploratori hanno sostenuto nelle regioni dell'Artide. Ma giammai alcuno di loro è rimasto solo, assolutamente solo, come Courtauld.

Ad «Ocean Camp» e a «Patience Camp» Shackleton e la sua spedizione trascorsero dei lunghi mesi tra le solitudini artiche, ma una intelligente organizzazione del metodo di vita permetteva loro di sopportare gli inconvenienti dell'esilio polare e dello svernamento forzato. Discutendo, giocando, prendendo i pasti in comune, suddividendosi il lavoro.

Sepolto nel ghiaccio

Courtauld, invece, è rimasto solo nel deserto ghiacciato della Groenlandia.

Anche l'attesa alla Tenda Rossa del gruppo Nobile non solo non fu lunga, chè Lundborg col suo apparecchio e il compighiaccio russo Krussin poterono mettersi con la radio, in contatto con loro e quindi salvarli, ma soprattutto l'attesa venne consumata tra le cure comuni, in parecchi, non nella tremenda solitudine di un unico individuo.

Courtauld, durante venti settimane, è rimasto sepolto nella piccola semisferica tomba di ghiaccio, sperduto nelle solitudini ghiacciate tra le immense distese di neve, tagliate completamente dal mondo, in condizioni estremamente difficili. Malgrado si conoscesse esattamente il posto della sua capanna di ghiaccio, le numerose spedizioni organizzate per rifornire il recluso di viveri e portargli eventualmente aiuto, non poterono raggiungerlo.

Il capitano Ahrenberg, specialista in raids aerei artici, partì da Malmö portandosi a Augmasalik con un Junkar munito di sci. Il governo danese mise a sua disposizione un esploratore e un apparecchio di ricambio. Un altro gruppo con un idrovolante lasciava l'Islanda a bordo della nave petroliera Odlun e il 3 maggio il maggiore S. Cotton, in sostituzione del tenente Bauer s'imbarcavano a Hull, diretti in Islanda, con un velivolo speciale, munito di T.S.F., per recarsi in soccorso dell'esploratore.

Il capitano Ahrenberg, dopo un primo tentativo infruttuoso, scoprì e raggiunse Courtauld. Ma egli fu dolorosamente sorpreso nel trovare vuota la capanna di ghiaccio.

Sulle prime egli immaginò che il coraggioso esploratore fosse morto di stenti e d'inedia, in un vano tentativo di raggiungere la costa.

Ma dopo un accurato esame egli riscontrò nei pressi della capanna numerose tracce di sci e di slitte. E l'aviatore comprese che Courtauld doveva essere stato raggiunto dalla spedizione di soccorso Watkins, che era partita da Augmagsalik il 21 aprile.

Effettivamente seguendo in volo le piste, il cap. Ahrenberg non tardò a raggiungere un gruppo di quattro uomini che si dirigevano senza difficoltà verso la base della spedizione Watkins. Poichè questa non era composta che di tre persone, all'atto della partenza dalla costa verso l'interno, il pilota comprese che il salvataggio dell'esploratore era stato compiuto.

E volta la rotta verso l'Atlantico egli partì per primo al mondo la notizia che Courtauld era stato salvato.

Watkins intanto, d'accordo con Ahrenberg tenterà il volo sino a Wennipeg, passando per la Terra di Baffin, la baia di Hudson e il Canadà Centrale. Poichè saranno deposte in luoghi acconcie opportune riserve di carburante è da supporre che la British Arctic Air Route Expedition faccia un ultimo tentativo per portare a termine il progetto prestabilito che permetterebbe all'Europa di essere unita in 5 giorni col Pacifico.

THOMAS GREENWOOD.

(Copyright dalla *Stampa della Sera*).

Gli scavi ateniesi

Opere d'arte d'eccezionale valore venute in luce nell'"Odeion,, di Pericle

La scoperta di una statua di Diana

Atene, 9 sera.

Nell'area dell'Odeion di Pericle, recentemente dissotterrato, sono state scoperte delle antichità, di pregio di gran lunga superiore a quello delle antichità finora trovate, durante gli attuali scavi ateniesi.

Detti scavi proseguono alacremente e al nutrono delle fondatissime speranze che gran parte del patrimonio artistico dell'antica Ellade possa ritornare alla luce.

Oggi, durante i lavori diretti dal professore di archeologia e Accademico sig. Orlandos, è stata scoperta una statua in marmo, raffigurante Diana. L'opera è di arte eccelsa, bene conservata e la sua lisciatura delicatissima imita l'avorio.

E' purtroppo frantumata in tre pezzi. Fortunatamente la testa è in perfetto stato di conservazione con finissimi lineamenti e rappresenta Diana secondo il notissimo tipo, coi capelli legati come l'Apollo del Belvedere. I piedi non furono ritrovati. La sua tunica scende fino al ginocchio, e reca una piega, che scende dal petto coprendo il ventre.

Pur mancando i piedi, si intuisce che la dea è in violento movimento, correndo verso la sua sinistra mentre volge la testa per guardare indietro. Dalle spalle pende una corazza di animale, una liretra e una pelle.

Oltre alla statua di Diana è stata trovata nell'Odeion una statuetta, senza testa, che raffigura un efebo, oppure Dionisio o Apollo in giovane età. Tale ipotesi è confermata dal fatto che sulla parte esistente del tronco si vedono dei ricci con i quali Apollo e Dionisio giovani venivano raffigurati. Anche questa statua è egregiamente lavorata.

In merito all'epoca delle opere il prof. Orlandos non si è ancora pronunciato con certezza. Sembra molto probabile che esse siano dell'epoca romana, data la lavorazione tecnica e la loro perfezione.

Non è però da escludere trattarsi di opere più antiche, dell'epoca ellenica. In quest'ultimo caso l'importanza delle scoperte odierne sarebbe assai più grande.

La spedizione Vanderbilt è partita

New York, 9 sera.

Il «yacht» *Atea*, avente a bordo William Vanderbilt ed una spedizione che intende studiare la vita sottomarina e prendere delle cinematografie degli abissi del mare, è partito per una crociera di dieci mesi, durante i quali attraverserà sette mari e percorrerà, secondo il programma, trentamila miglia.

Seguendo la Cronaca

«LA MODA» ESTATE 1931

Tutti sanno che nella moda estiva di quest'anno trionfano il bianco e nero e il bianco e blu, sia in città che in villeggiatura, e tutti sanno che nei cinque negozi di Colombino troveranno il più vasto assortimento di scarpe per tutti i tipi da passeggio, villeggiatura e tennis, a prezzi incredibili.

Calzature Colombino
Via Nizza 57, angolo via Valperga; Via Nizza 166, angolo via Thaon; Via Napione 30, angolo via Baltea; C. Peschiera 184 (Borgo S. Paolo); C. Ponte Mosca 42, ang. via Lodi.

CALCAGNI
in via Garibaldi n. 40
liquida a ritmo accelerato

la sua splendida collezione di robes manteaux, toilettes, robes de soir, abiti per campagna e villeggiatura, ecc.

Le occasioni più straordinarie; prezzi più suggestivi; tutta Torino fa man bassa. Affrettarsi, affrettarsi, affrettarsi. Il negozio e laboratorio della notissima Casa di confezioni Roma Calcagni, in via Garibaldi, 40 è diretto dalla stessa signora Calcagni.

Credete ai grandi clinici che consigliano

l'acqua preparata con la *Saltina M. A.* come la più preziosa alleata dell'organismo durante i forti calori.

Diffidate delle banali imitazioni: domandate sempre e solamente l'inimitabile *Saltina M. A.*

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 29. Troverete, a prezzi realmente diminuiti merce di assoluta garanzia stagionatura. Facilitazione pagamenti.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-260. Trams: 7, 8, 13, 15, 21

LIDO DIANA

Il miglior ritrovo estivo balneare. Ottimi trattenimenti.
Corso Moncalieri 248 - Telefono 61-047.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Domicilio Pagella - Telefono 41-296

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobili, di ottima lavorazione.

BELLOM S.e

Piazza Castello

per fine stagione liquida Modelli, vestiti, mantelli e tessuti.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 8.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Benassi). — Ore 21: «La dura giornata di Fiesole» di Giorgio Bernardi.
PANOS MICHELOTTI (Comp. Le Stabile Piemontese). — Ore 21: «Per l'onor d'l Monfrin» di Poccini e Crovella.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese Mario Casalaggio). — Ore 21: «Ricerisede» di Barbera e Cairi.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Affilli Riccitelli). — Ore 21: «Addio giovinezza» di Cirillo e Camasio.
DANCING MAPPEI: Dalle 21 alle 2.30.
SMALTI: un Successo de «La Zingara».

Spettacoli cinematografici

GENERI: «La rivista delle Nazioni». Witho
VITTORIA: «La palla n. 13». Buster Keaton
ITALIA: «Al confine del Pacifico».
SPLENDOR: «Marinai per forza». W. Beery
IDEAL: «Diavoli della notte» e comica.
ALPI: «Cuor di marinaio» (Karl Dane).
STATUTO: «Il prezzo di un bacio». M. Maria
BORSA: «Le due orfanelle». Lilian Gish
SAVOIA: «Sorriso della vita». G. Gaynor

I divertimenti

«IL PREZZO DI UN BACIO» allo STATUTO

è un film di alto valore tecnico e artistico, grandemente apprezzato dal pubblico che affolla il simpatico locale.

CINEALPI

Continuano con grande successo le repliche di *Cuor di marinaio*, con Slym.

CINEPALAZZO

«I VAMPIRI»
con «Edmund Lowe - C. Dalcowen»

Centralini: Redazione e Cronaca 60-61-62 - Amministrazione e Pubblicità 60-63 - Direzione 60-64

Il congresso dei polli

Quando, nei tempi remoti, il gallo forse non cantava, non lanciava al vento i suoi sonori *chicchirichì*, le galline erano allora tanto pigre al mattino che, per farle uscire dai pollai, la massaia doveva tirarle per la coda, per le zampe e per le ali, da farle schiamazzare e starnazzare. Doloranti e stufe di tale trattamento e angustiate da altri guai, decisero di mettersi tutte d'accordo e di formare consiglio generale, per studiare di migliorare la loro situazione.

Fu così che nell'aia, vi regnava in quel pomeriggio un'insolita agitazione, un confuso tramestio e pigolio; galline e galli di tutti i pollai si erano convocati a grande congresso.

L'ora solenne scoccò; la regina del pollaio, tutta chiusa nel suo manto di piume bianche, s'avanzò con fare dignitoso e chiamò a raccolta i suoi sudditi, che accorsero lesti. Mamma Chioccia giunse tutta trafelata, con la sua figliolanza, scusandosi del ritardo, a causa dei pulcini, che s'indugiavano per la strada. La Sovrana non ammetteva ritardi, ma per la « mamma » chiuse un occhio. Inforcò sul becco un paio di lenti, regalo di un suo povero marito defunto, e spinse lo sguardo in giro, per vedere se tutti fossero intervenuti. Per assicurarsene, con voce stentorea (data la sua tarda età) fece l'appello. Li conosceva tutti per nome.

I chiamati le passavano innanzi, inchinandosi, in segno di riverente saluto, e si mettevano al posto indicato dalla Sovrana. Questa, alla fine s'accorse che una gallina ed un gallo mancavano. Già stava per aggrottare i bargigli (segno di tempesta), quando vide i due ritardatari, che accorrevano per raggiungere i loro compagni.

La gallina ritardataria stava già per snocciolare un sacco di bugie, a sua difesa, ma la Regina non le lasciò il tempo. « Signorina — le disse — conosco bene i miei polli... e so il perchè del vostro ritardo; vi specchiate troppo a lungo nei ruscelli, siete ben vana! Ricordatevi figliuola, che la vanità può portare alla perdizione; pochi fronzoli, ma più cervello! Per questa volta vi perdono, però che la cosa non si ripeta mai più. Ritiratevi pure al vostro posto.

La vanitosa gallinella si ritirò a ritroso, senza por tempo in mezzo, contenta di essersela cavata così a buon mercato.

E la Regina così parlò:

« Miei cari sudditi, prima d'intavolare la questione per la quale ci siamo convocati, vorrei sapere se alcuno di voi ha bisogno di qualcosa, di qualche consiglio o suggerimento. Sappiate che vi voglio bene, vi vorrei sapere tutti contenti, in buon accordo. Se qualche volta sono severa e vi redarguisco, lo faccio solo per il vostro bene. Voi siete la mia famiglia e darei volentieri la mia vecchia pelle alla massaia, per risparmiare ad uno di voi di finire in padella ». Due lacrime di commozione brillarono sul ciglio della regal dama e furono allora ovazioni di co...co...codè che si elevarono attorno a lei, in segno di riconoscenza e di affetto. Ella attese che gli applausi cessassero, indi invitò i suoi vassalli ad esporre i propri desiderata.

Si avanzò un galletto di prima piuma, mezzo spennacchiato, che, con profonda riverenza e tartagliando, disse: « Maestà domando perdono del mio ardire, ma sono stanco di essere sempre perseguitato da quel certo gallo, laggiù in fondo (ed allungò la zampettina per indicarlo). Ogni qualvolta m'avvicino al piatto del becchime, mi vola in groppa e mi becca da orbi, che mi piovono da tutte le parti; come vedete la mia coda non è più che un misero spaventapasseri, è una vera indecenza, qual prepotente vorrebbe mangiare solo lui! ».

— Si faccia avanti questo prepotente — disse la Regina.

Il gallo, titubando ed inciampando a bella posta, s'avvicinò al galletto mezza-coda e così si scusò: « Non sono stato io a sbertucciarlo a quel modo; io non commetto simili viltà verso il mio prossimo. Sono stati invece altri galli, giacchè è proprio lui che va a rubare il becchime nel piatto non suo, nell'aia vicina alla nostra, ed allora se le busca di santa ragione dai derubati. Domando una giusta riparazione al mio onore offeso da tanta calunnia! ».

— Non il credo tanto santo e tanto innocente, quanto mi vieni a raccontare, ma siccome non ho le prove del tuo reato, debbo mandarti assolto. D'ora innanzi però, darò ordini severissimi che chiunque sarà colto in flagrante a beccare un compagno per rubargli il becchime, sarà *ipso facto* condannato a morte. Per ora comando a voi due di fare la pace.

Ed i due che durante tutto il battibecco si guardarono in... gallesco, con le penne arruffate, chinarono la testa e, volenti o volenti, si strinsero le zampine, in segno di riconciliazione. Salvo poi, magari a ricominciare alla prima occasione.

— Ed ora nessun'altra interpellanza? — chiese la regina. — Nessuno rispose.

— Veniamo quindi alla questione più importante — continuò la Sovrana.

— Per evitare dunque a voi, mie care galline e gallinelle, che abbiate da dormire e poltrire nei pollai fino a tardo mattino, per poi buscarvi tanti sgraffoni dalla massaia, onde farvi uscire dai vostri rifugi, ho pensato e deciso di darvi una sveglia poderosa, che tutte le mattine vi svegli per tempo. Tale sveglia sarà messer Gallo, che più robusto, ha meno bisogno di sonno di voi, e mentre ancora voi dormirete, ai primi albori, egli sarà già desto e vi sveglierà con i suoi sonori e ripetuti chicchirichì. Egli sarà il primo a darci il buon giorno ed a lanciare i suoi gridi festanti, comunicandoli da pollaio a pollaio, sino ai più lontani del nostro regno, e, tutti noi pennuti, daremo così avviso all'uomo della nuova giornata di vita e di lavoro, che sia per sorgere. — Siete d'accordo con la mia proposta? — Sia messa ai voti, per alzata di... zampe.

Tutte le zampe si alzarono e si sollevarono nell'aria in un sbalanciator di ali.

GINA ROSSI.

Altera il certificato di nascita e sostiene che lo Stato Civile sbaglia

Aosta, 9 sera.

E' stato operato dai carabinieri di Cogne il fermo d'un curioso individuo certo Giustino Bullier, di 39 anni, nato e residente ad Aosta, il quale è talmente convinto di avere dieci anni in più di quanti non gli attribuisce lo Stato Civile, da giungere, persino, ad alterare su documenti, la data di nascita.

Sprovvisto di mezzi di sussistenza senza fissa dimora e disoccupato, il Bullier si è recato a Cogne in cerca di lavoro; ma il suo atteggiamento sospetto ha messo in allarme i carabinieri, i quali, dalle carte esibite a sua identificazione, potevano facilmente rilevare, come tanto la carta di identità quanto il certificato di nascita di lui presentassero una strana ed identica alterazione. Egli aveva corretto l'anno di nascita, di 92 in 82; e per sostenere la sua asserzione, egli era lieto di andare incontro ad un mare di guai. Interrogato sui motivi di tale correzione, il Bullier non ha avuto difficoltà a dichiarare che, se tutti si ostinano ad attribuirgli dieci anni in meno nessuno può conoscere, meglio di lui, l'anno in cui effettivamente è nato.

Thomas vestito e calzato in tre ore e mezza

Londra, 9, sera.

Il Ministro Thomas possiede un vestito che è stato tessuto e tagliato in poco più di tre ore. Oggi gli è stato offerto un paio di scarpe fabbricato esattamente in trentadue minuti e mezzo. La pelle è stata tagliata alle 11 in punto di stamane. Ventisette minuti e mezzo prima di mezzogiorno le scarpe, nere e verniciate, erano messe in una scatola e inviate alla residenza del Ministro. Per la fabbricazione di queste scarpe sono state necessarie 87 diverse operazioni, le quali sono state compiute con una esattezza e una rapidità stupefacenti.

I comandanti di due navi argentine visitano il Palazzo di Genova

Genova, 9 sera.

Questa mattina i comandanti delle navi da guerra argentine, *Almirante Brown* e *29 de Mayo* si sono recati a palazzo Tursi a rendere la visita al podestà on. Bresciardi.

Le due navi salperanno prossimamente per l'Argentina; esse sono state costruite e allestite interamente nei nostri cantieri. Il colloquio è stato cordialissimo e improntato alla reciproca simpatia, che unisce il nostro Paese alla Repubblica Argentina.

Foglio d'Ordini della Marina

L'ufficiale d'ordinanza del Duca di Genova

Roma, 9, sera.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

« Con decreto ministeriale 25 giugno 1934, il tenente di vascello Piero Frigerio è collocato fuori quadro organico degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina, a decorrere dal 1° luglio 1937, perchè nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova ».

Il comandante Piero Frigerio è torinese ed appartiene ad una famiglia di purissime tradizioni marinare. Era imbarcato sul modernissimo incrociatore *Trento*. Al comandante, così meritatamente onorato dalla fiducia del Duca, le nostre più vive congratulazioni.

Alte Colonie marine

Genova, 9 sera.

Sono oggi giunti, a bordo del « Conte Grande », trenta Piccole e Giovani Italiane e cinquanta Balilla provenienti dai Fasci di Rabat e Casablanca (Marocco) e diretti alle Colonie estive del Fasci all'estero della Grande Genova. Allo sbarco erano presenti autorità e reparti di Balilla.

IL MISTERIOSO "11 nero,,

ROMANZO D'AVVENTURE INVEROSIMILI

Le conseguenze politiche d'una partita di foot-ball - Una tempestosa seduta alla Camera dei Lords - I retroscena della guerra mondiale - Ciò che vide un vecchio lupo di mare veneziano - Le nuvole esplosive

Nella puntata di giovedì scorso abbiamo narrato la straordinaria avventura toccata ai giocatori del « Gen F.B.C. » e del « Calcutta ». Mentre a Goa, nelle Indie portoghesi, le due squadre stavano per iniziare la partita decisiva del campionato delle Indie, una enorme nave aerea, recante sul coronamento, a guisa di nome, un 11, nero, in campo bianco, atterra nelle adiacenze dello Stadio e sbarca undici giocatori in maglia nera, mascherati. Il capitano della squadra misteriosa sfida il « Goa » ed il « Calcutta », e tra le proteste degli organizzatori e le grida d'entusiasmo del pubblico, il ballo entrambi per cinque a zero. Le Potenze coloniali sono allarmatissime e vorrebbero far luce sul mistero dell'« Undici Nero ».

Gran folla aveva atteso...

Quello che abbiamo narrato e quello che stiamo per narrare, avveniva nel luglio del 1913, e precisamente un anno prima che la scintilla della guerra incendiasse l'Europa.

Per una conto la Francia non perdeva tempo e lavorava usando gli stessi mezzi della sua eterna ed implacabile nemica.

L'Inghilterra, conscia del pericolo che incombeva su di lei nel caso che la Germania riuscisse effettivamente a schierare le sue truppe lungo la costa francese della Manica, stava in guardia tenendosi pronta ad intervenire in caso di necessità.

L'Italia non aveva perduta la speranza di ricongiungere a sè Trento e Trieste e attendeva paziente il momento propizio per poter realizzare questo sogno e chiudere gloriosamente il ciclo delle guerre per l'unità.

E' facile immaginare, in questo stato di cose, come i governi si spiassero l'un l'altro e come i partiti politici, fremendo mettevano da ciò, ne approfittassero per le loro mene.

La notizia della apparizione nella città di Goa del misterioso e mostruoso vascello aereo, in una simile e trepidante atmosfera, produsse in tutto il mondo una grande e penosa impressione.

In particolar modo il Governo inglese si preoccupò di quel fatto, tanto più che l'« Undici nero » alla presenza di oltre cinquecentomila spettatori, aveva osato sfidare e vincere la squadra sportiva del « Calcutta ».

Che cosa significava quella sfida? Quella vittoria schiacciante? Perchè i giocatori non avevano rivelato la loro nazionalità e la loro provenienza?

La Camera dei Lords fu convocata d'urgenza. Sin dalle prime ore del mattino, una folla enorme s'andò riunendo nei pressi dello storico palazzo. Isolatamente o a gruppetti, giungevano i grandi lords nelle loro carrozze sfarzose, con i lunghi parrucca bianca. Tutti i Pari, anche i più vecchi, anche quelli che da anni non partecipavano alla seduta, furono, in breve, raccolti nella severa aula. Notevolissima la presenza di Lord Shevenezia, la cui giovane moglie, idolo di tutta Londra, era partita così misteriosamente due mesi prima.

Il pubblico in gran folla, aveva atteso alla porta d'accesso per lunghe ore, nella speranza di prendere parte alla battaglia che i giornali partigiani, usciti nel pomeriggio in edizione straordinaria, avevano annunciata.

Ed ecco sale alla tribuna lord Wintermere. In piedi, a testa alta, scandendo le parole, sul bordo della tribuna, egli svolge, nel silenzio generale, la sua interpellanza.

— Chiedo al Ministro dell'India — diceva l'oratore — quale atteggiamento e quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla violazione commessa dall'arcaniano fantasma contro i trattati coloniali vigenti.

Il momento è difficile. Il silenzio che regna nella sala è quanto mai significativo. Il Ministro dell'India appare visibilmente turbato. Egli si alza dal banco del Governo e lentamente si dirige verso la tribuna. La sua voce è malferma. Egli dice:

— Risponderò, cercando di essere esauriente, all'interpellanza di lord Wintermere. Il Ministro degli Esteri ha già inviato al Portogallo una nota deplorando ciò che si è verificato sabato scorso a Goa e per protestare contro la passività di quel Governo, specialmente quando, in un territorio portoghese venivano violati i diritti dell'Inghilterra. Aggiungo che se la risposta alla protesta non sarà soddisfacente, il Governo d'Inghilterra agirà con tutti i mezzi per ottenere piena e completa soddisfazione. All'ultima richiesta di lord Wintermere, non posso che rispondere evasivamente. Non sono ancora in mio possesso tutti quegli elementi che sarebbero necessari a stabilire la gravità della cosa. Forse, parlar di pericolo, è cosa ancora prematura. Fin'ora, il vascello fantasma non ha fatto che una sola apparizione...

A questo punto la voce del Ministro è soprafatta e coperta dagli urli dei rappresentanti dei partiti d'opposizione:

— Basta con le chiacchiere! Vogliamo una risposta esauriente...

— Lasciatelo parlare...

— Dimissioni... dimissioni...

— L'Inghilterra è in pericolo... Voi proteggete le spie dei nostri nemici...

— Dimissioni!... dimissioni!...

Il Ministro sbianca in volto. Fa cenno con la mano di voler proseguire, ma le urla degli oppositori diventano più acute.

— Traditore!...

— Lasciatelo parlare!...

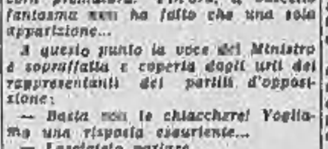
— Non ha nulla da dire.

Il presidente agita il campanello per richiamare all'ordine la Camera. Vani sono i suoi tentativi. Alla fine egli sospende la seduta dichiarando che soltanto il Governo inglese, si riserba il diritto di vagliare gli avvenimenti di questi ultimi giorni e di prendere quei provvedimenti che si imporranno per la sicurezza della grande Inghilterra. Anche le dichiarazioni del Governo sono accolte da proteste.

L'alba è prossima.

La via di Londra sono affollate di gente che attende l'esito della seduta notturna della Camera dei Lords. Prima però che la tempestosa seduta abbia termine, un'edizione straordinaria del Times reca, in prima pagina, una strepitosa notizia: « Il vascello aereo dell'« Undici nero » ancorato in un'isola dell'Arcipelago Maltese, scorto da un veliero italiano ».

Nel silenzio generale Lord Wintermere...



La misteriosa scoperta

E più sotto, in grassetto: « Il capitano di un veliero partito da Venezia quattro mesi fa e che ha fatto ieri ritorno, alle autorità portuali, ha raccontato che mentre si trovava fermo, in attesa che il vento si alzasse, nei pressi di un'isola deserta dell'arcipelago Maltese, ha scorto, su di una spianata dell'isola stessa, uno strano mostro nero, munito di poderose ali. Incuriosito di ciò, egli ha fatto accostare in mezzo una scialuppa e, con precauzione si è avvicinato alla riva, sulla quale lo strano mostro pareva riposare. Il capitano, continuando il suo racconto, ha detto che lo stupore che lo ha colto, quando si è trovato a circa cento metri dalla spiaggia, è stato enorme, nel constatare che su quell'isola incantata, all'infuori dell'enorme uccello nero, si muovevano degli uomini pure vestiti di nero.

Quegli esseri lo avevano scorto avvicinarsi con la barca; ciononostante non si erano mostrati affatto preoccupati. Essi erano intenti a portare sulla groppa dell'uccello nero, recandole sulle spalle, numerose casse ermeticamente chiuse.

« Dal suo punto d'osservazione, il capitano ha scorto, in tutti i suoi particolari, quello che egli aveva, in un primo tempo, scambiato per qualche enorme mostro sconosciuto. Si trattava di un grande velivolo metallico, munito di ali robustissime. La prua del velivolo era foggiata a becco d'aquila e sotto di essa, nella parte ventrale, recava un cerchio bianco con al centro, in nero, la cifra 11.

« A poppa del velivolo garriva al vento una bandiera nera con al centro un teschio: la bandiera di combattimento dei pirati.

« Il capitano, dopo alcune sue considerazioni afferma che, nonostante l'aspetto minaccioso del velivolo, coloro che lo guidavano non dovevano essere pirati, perchè non gli avevano arrecato alcuna noia.

« Ad un certo momento — dice il vecchio lupo di mare — vidi scomparire nel ventre del vascello aereo tutti gli uomini neri e quindi l'aria venne lacerata dal fragore di sette poderosi motori visibili dall'esterno. Le eliche dell'aeronave lentamente si mossero ed essa, verticalmente si alzò da terra... Non so che avvenne poi. Una violenta folata di vento mi investì facendo vollare paurosamente la scialuppa sulla quale mi trovavo.

« Pochi secondi dopo, l'aeronave era scomparsa nel cielo sereno...

« Riuscendo raggiunsi la riva dell'isolotto. A terra un'altra e più grande sorpresa mi attendeva: non solo i misteriosi aeronauti non avevano lasciato tracce dei loro passi, ma nel punto in cui era il pesante velivolo, l'erba non appariva affatto schiacciata ed era come se su di essa nulla si fosse posato...

« Se i miei marinai non avessero visto coi loro occhi quello che io avevo visto, giurerei di essere stato vittima di una allucinazione ».

La profonda impressione creata da questa nuova apparizione del vascello aereo diventava spavento in seguito alla sbalorditiva notizia che, sotto il titolo « Le nuvole esplosive » pubblicava il giorno dopo lo stesso giornale.

Secondo le ultime informazioni diramate da fonte attendibilissima, via Lisbona, nelle isole delle Canarie era stato osservato, per la prima volta, un curiosissimo fenomeno. Alcune bianche nuvolette vaganti nell'azzurro del cielo erano, spinte dal vento verso il nord, ad un certo momento, con un fragore di tuono, erano... esplose. A che cosa doveva attribuirsi questo strano fenomeno? Quale terribile segreto nascondeva?

Queste ed altre domande faceva il giornale per finire col concludere che le nuvole esplosive erano certo opera dell'aeronave dell'« Undici nero ».

Dopo questi fatti, il Lord dell'Ammiragliato inglese non esitò più. La flotta dell'Atlantico e quella del Pacifico ricevettero ordine radiotelegrafico di muovere alla ricerca dell'aeronave fantasma, mentre, per loro conto, aeroplani e dirigibili esploravano continuamente il cielo, lungo le coste d'Inghilterra.

Senonchè un mese dopo, visto che le ricerche non avevano approdato a nulla, furono abbandonate, e pareva che l'« Undici nero » fosse relegato ormai fra le fole per i bimbi, allorchè un bel giorno — si era ormai in piena guerra! — si verificò il fatto, straordinario che doveva condurci, se i lettori avranno pazienza, per tutti i mari e tutti i continenti del mondo.

HADO.

(Continua).

17 ottobre 1914

Un tragico appuntamento sul mare del Nord

Come la segnalazione di una spia inglese ha provocato la distruzione della VII Mezza Flottiglia di cacciatorpediniere tedesche -- « Morituri te salutant! » - Onore all'eroismo sfortunato!

Verso le ore 11 del 17 ottobre 1914 all'Ammiragliato britannico giungeva un telegramma cifrato che, pure nella sua laconica brevità, aveva una importanza grandissima.

Il testo era: « Ore 10 incontrata tra Terschelling e Amelland mezza flottiglia caccia torpediniere classe *S* diretta tutto vapore per NO. Evitato combattimento. E. S. »

Un'ardita spedizione

Era la conferma inaspettatamente attesa, di una informazione che, per chissà quale misteriosa strada, era giunta agli uffici dell'*Intelligence Service*. Da quel momento la sorte della VII Mezza Flottiglia C. T. tedeschi era segnata. La condanna capitale giungeva pochi istanti dopo sulle ali etereee della radio all'incrociatore leggero *Undaunted* (indomito), partito all'alba dalla base di Harwich, unitamente a quattro C. T. della classe L e cioè il *Lance*, il *Lennox* il *Legion* ed il *Loyal*, per uscire contro il nemico che « doveva venire ».

Nello stesso tempo un altro radiotelegramma solcava l'etere, diretto questa volta al comando in capo della flotta tedesca. Chi firmava era il capitano di corvetta Thiele, comandante la 7.a mezza flottiglia C. T., il quale dava notizia dell'avvenuto incontro con l'*E 8* e chiedeva ordini in merito al proseguimento o meno della crociera. La risposta non tardava ad aver l'unico che in tale frangente un marinaio potesse dare ad un altro marinaio: il comandante Thiele era lasciato libero di regolarsi secondo che le circostanze suggerissero.

L'ardita spedizione tedesca era stata progettata fin dall'11 ottobre, ma per cause estranee alla volontà dei protagonisti era stata differita di qualche giorno. Bisognava andare a colpire proprio il cuore della nazione nemica, seminando di mine la foce del suo emporio principale: il Tamigi. A parte l'effetto materiale che, per l'intenso traffico svolgentesi in quelle acque poteva derivare al nemico, ora previsto un ben più importante effetto morale: Grave scossa avrebbe infatti ricevuto l'opinione pubblica inglese, qualora si fosse saputo che le navi nemiche potevano giungere fino a poche miglia dalla capitale dell'Impero. Già si era pensato, dallo Stato Maggiore tedesco, di affidare l'incarico a incrociatori ausiliari, ma la scarsa velocità di queste navi, la facilità di identificazione da parte del nemico sconsigliava l'impresa, facendo presumere che il piroscafo posamine non avrebbe neppure potuto giungere sul posto destinato per lo sbarramento. Si pensò allora al C. T. come alle navi più atte a tal genere di scorreria ed immediatamente sorse una vera gara tra comandanti ed equipaggi per potere partecipare all'impresa.

La scelta cadde sulla VII.a mezza flottiglia, comandata dal capitano di corvetta Thiele. Le unità prescelte erano le seguenti «S. 119» comandante sottotenente di vascello Windel, « S. 115 » com. tenente di vascello Moshacke, « S. 117 » comandata dal tenente di vascello Solluke e « S. 118 » tenente di vascello Beckert.

Le ultime ore passate dalla squadriglia nella rada di Borkum, dove era la base di partenza, hanno dell'epico e bene servono a preludio dell'eroica fine delle quattro siluranti. L'impresa, come si è detto, raggiungeva gli estremi limiti della temerità ed era quindi stato disposto che gli equipaggi fossero formati da volontari, lasciando liberi di sbarcare gli uomini che lo desiderassero. Di questa facoltà nessuno però si valse, non solo, ma quando venne l'ordine di restare a terra per gli uomini non strettamente necessari al compimento dell'impresa, gli esentati protestarono vivamente, ed alcuni ottennero un contr'ordine.

Nella notte, umida e nebbiosa i quattro « cerca » attraversarono uno dopo l'altro alla nave-appoggio « Arcona ». L'ora fatale si avvicinava. I comandanti delle unità salivano a bordo recando i documenti riservati, per evitare che cadessero in mano al nemico, un solo cifrario R. T. doveva restare a bordo delle siluranti. La consegna assumeva la più solenne gravità d'un testamento. Anche gli uomini d'equipaggio erano stati invitati a lasciare a terra ogni documento ed a scrivere alle proprie famiglie. L'ufficiale levato dalle cuccette all'imperatore, nel momento della partenza, suonò nell'aria come il *Morituri te salutant* degli antichi gladiatori. Si partiva verso il tremendo destino. Oltre il buio fitto del mare era il mattino inglese: sarebbe riuscita la zampata tra gli occhi?

« *Fumo a sud-ovest!* »

No, perchè il maggior coefficiente di riuscita, la sorpresa, non esisteva già più, in quanto l'Ammiragliato inglese conosceva il piano tedesco.

In quella stessa ora, difatti, da Harwich levavano le ancore l'*Undaunted* ed i quattro levrieri del mare della 1.a flottiglia C. T. dirigendo verso Texel, sulla costa olandese, in modo da tagliare la strada al nemico.

L'incontro con il sottomarino inglese faceva presumere assai male ai comandante Thiele; per quanto riguardava la riuscita dell'impresa ed allora egli, non appena avuta libertà d'azione, immaginava un piano certo non privo di astuzia. Che però non riuscisse nell'intento.

Invertita la rotta andava a definire in perfetta formazione innanzi al fanale di Terschelling, sulla costa olandese. Qui egli sapeva esservi un posto di osservazione tenuto da agenti dello spionaggio inglese. Lo stillamento delle unità tedesche, dirette verso i porti germanici, sarebbe quindi stato segnalato a Londra ed avrebbe così generato confusione e sopito l'allarme creato dalla segnalazione dell'« E 8 ».

Dopo questa simulata manovra la squadriglia rimetteva prora ad ovest, diretta al suo scopo.

Poco dopo le ore 15 le vedette dalle coffe annunciavano la comparsa, in direzione S-W di alcuni pennacchi di fumo. Il nemico? No, non nemici: diminuita che fu la distanza apparvero le tarde sagome di alcuni piroscafi olandesi, la speranza parve tornata a sorridere agli audaci, quando, di dietro la cortina di fumo del convoglio commerciale sbucavano snelle, veloci, terribili, le cinque *silAnnettes* delle navi inglesi.

Il comandante Thiele che si trovava sull'« S. 119 » invertiva immediatamente la rotta e, in linea di rilevamento, tentava la fuga. Le « S » però non filavano più di 18 nodi all'ora e presto ne sarebbero state raggiunte. Non resta che il combattimento.

Pochi segnali a bandiere: « mollare » le torpedini e liberare il campo di tiro ai pezzi di poppa ed ai lanciasiluri.

Mentre, con la prua schiaffeggiata dalle onde, le siluranti filano a tutto vapore, gli uomini eseguiscono l'ordine, ballando faticosamente contro il beccheggio fortissimo per tenersi in piedi. Ad un tratto laggiù, a ottanta chilometri una vampata, e subito dopo, a duecento metri a tribordo delle siluranti, un'alta colonna d'acqua si alza per dire che la parola è al cannone. I pezzi dell'incrociatore inglese sparano a salve di 40-50 secondi, lo specchio d'acqua dove cadono le siluranti comincia tosto a « bollire » di scoppi di proiettili. Il comandante Thiele avvisa il comando tedesco:

« Inseguito da forze superiori in 54-E. - Thiele ».

E' la fine!

Il punto indicato con la sigla convenzionale corrisponde a circa 15 miglia S-W del battello fanale di Haaks, troppo distante quindi dalle basi germaniche per sperare soccorso.

Se le macchine rendessero di più forse la squadriglia potrebbe ancora sfuggire alla distruzione, ma ad un tratto la « S. 118 » segnala che non può più sostenere l'andatura, un'avaria ai condensatori delle caldaie fa scemare di minuto in minuto la velocità.

E' la fine!

Però se la fine deve essere, sia degna del prestigio del corpo delle siluranti tedeschi!

Il tenente di vascello Beckert fa compiere alla sua nave una strettissima curva e volge deciso la prora verso il nemico. Le tre altre siluranti lo imitano tosto e così accade l'inimmaginabile: il più debole che attacca il più forte. Le navi tedesche sono però armate assai meno delle nemiche e i loro pezzi da 50 mm. non possono aprire il fuoco che 20 chilometri, cosicchè prima di giungere a distanza utile per rispondere al tiro inglese, debbono attraversare una zona battuta dalle salve micidiali dei cannoni britannici.

Il primo ad avere la sorte segnata è l'« S. 117 ». Il quale riceve una valanga di colpi spauratigli contro dall'« Undaunted » e da un caccia inglese.

In pochi minuti sulla superficie del mare non resta che una gran nube di fumo, a segnare la sua tomba. L'« S 119 », capo-squadriglia, intanto, si è potuto avvicinare a « zig-zag » all'incrociatore ed eseguire un primo lancio di siluro a 800 metri ed altri due a 300 metri.

L'« Undaunted » riesce a sfuggire per miracolo alle armi micidiali, accostando rapidamente con tutta barra, e quindi indirizza il fuoco dei suoi pezzi sull'ardita silurante. Una granata coglie in pieno la plancia di comando, abbattendo l'albero e l'antenna R. T. Mentre più lontano anche le altre due siluranti vengono affondate dal nemico, il capo-flottiglia lotta disperatamente contro il più potente avversario. Venticinque, trenta granate sparate da brevissima distanza hanno ormai ridotta la nave ad un ammasso galleggiante di fasciami insanguinati. Il comandante, sottotenente di vascello Windel, è gravemente ferito; così pure il secondo di bordo sottotenente di vascello Flange, quando un uomo, anch'egli ferito s'avvicina loro, facendosi largo a fatica tra i rottami del ponte di comando. E' il guardiamarina Guillaume che porta la notizia della fine ormai imminente.

Un tragico giro-tondo

Una granata inglese ha perforato i carbonili di destra ed è andata a scoppiare nel locale delle macchine. La nave non può più governare: con un'elica sola in moto non potrà più che girare su se stessa: la fuga, il combattimento, tutto è impossibile. In un momento di lucidità, prima che lo assalga il rantolo dell'agonia, il tenente Windel dà ordine che si accendano le micce delle cariche per affondare la nave. Il giovane guardiamarina si avvia, raggiunge il comandante Thiele, gli comunica l'ordine avuto, quasi chiedendone conferma.

— Eseguisca, si sgomberi la nave!

Sono le ultime parole dell'eroico capo della VII Mezza flottiglia. Uno schianto: la granata è scoppiata e pochi passi dai due uomini. Thiele è fradicio sul colpo, Guillaume è orrendamente mutilato. Accorrono due marinai. Benchè quasi fuori di sè per il dolore, il guardiamarina vuol sincerarsi che l'ordine di distruzione venga eseguito, si fa sorreggere, si cala nel ventre della moribonda « S 119 », assiste all'accensione delle micce e poi dà l'ordine supremo:

— A tutti della « S 119 »... Si salvi chi può!...

Gli uomini laceri, feriti, anneriti dallo scoppio delle granate, dal fumo dei cannoni si « filano » in mare. Un marinaio sostiene il guardiamarina, si cala con lui in mare, riesce ad aggrapparsi ad un rottame, lo salva.

Ma che cosa fa intanto la nave, che si rimette in moto? Un uomo ancora è rimasto a bordo, e solo ora si getta in mare. E' il capo-macchinista Grünewald, il quale ha messo in marcia la macchina di sinistra, rimasta incolume in tanta rovina. La « S 119 », con il suo equipaggio di morti e con la fiamma di guerra della Marina germanica alta fra le sartie sconvolte dalle esplosioni, prende a descrivere i gran cerchi d'un fantastico e macabro « giro-tondo ». Gli inglesi hanno capito, non sparano più... « pocce seguito... ». Due, tre giri, una vampata rossa e poi, più nulla... La squadriglia Thiele non è più!

Le lance di salvataggio raccolgono qua e là i naufraghi, e quando i feriti sono portati a bordo dell'« Undaunted », gli ufficiali britannici portano la mano alla visiera, per salutare l'eroismo dei superstiti ed il sacrificio dei 213 uomini che mancano all'appello, perchè dormono, con le loro navi schiantate, nella gran tomba del mare.

ARNALDO BRESCI.

Il monologo del giovedì

La coscienza

Quello che ho provato ieri!... Uno spavento da morirci!... Non so come non sia morta!...

Si era nell'imbrunire. Mammina era intenta ad abbigliarsi per uscire a fare una commissione d'urgenza prima di cena, quando io le capitai in camera e la sorpresi già completamente vestita dinanzi al cassettone, curva su un tiretto aperto.

— Mammina — le dissi — è venuto il postino?

— No — mi rispose. — E' venuta un fattorino che ha portato una scatola.

— Una scatola?

— Sì, di legno.

— Di legno?... Che cosa era?

— Come sei curiosa!

— Non sono curiosa, mammina. Vorrei soltanto sapere...

— Il che è poi la stessa cosa... Lo saprai a suo tempo... Abbi pazienza...

E chiuse il tiretto. Poi mi raccomandò di star saggia, mi assicurò che sarebbe ritornata fra un'oretta; e partì.

In rimasi sola, col fermo proposito di star saggia, perchè volli tanto bene a mammina e non vorrei mai recarle dispiacere... Mi adagiai su una sedia e guardai attorno... Mammina ha tante belle cose in camera: quadri, quadretti, arazzi, statuette, ninnoli... Ma mi accontentai di guardarli a distanza. Non osavo avvicinarmi, perchè mammina non vuole che li tocchi...

Che cosa poteva essere quella scatola?... Che cosa aveva nascosto mammina, in quel tiretto?...

Erano problemi, capite!... Mammina mi aveva proibito di toccare; ma...

Ma io avevo bisogno di vedere... di sapere...

E allora, pian pianino, mi sono avvicinata al cassettone... Non sarebbe poi mica stata una grave disobbedienza guardare quel tiretto... Era il secondo.

Il guaio è che quel tiretto chiuso mi dicava nulla di buono... L'avevo veduto tante volte che lo sapevo a memoria...

Quello che mi interessava era la scatola che mi pareva misteriosa... Doveva contenere qualcosa di fantastico... Diamine!... Mammina aveva un'aria di congiurato nel rimetterla... Qualcosa doveva contenere... qualcosa di curioso... Ed io... Già... io non dovevo essere curiosa!...

Ma dovevo pur sapere... E come fare per sapere?

Tirai leggermente il tiretto... Non veniva... Tirai un po' di più... Era duro... Appuntellai un ginocchio sul tiretto di sotto... E quello della scatola cedette un poco, ma solo da una parte... Volli aprirlo ancora; ma rimase lì, come inchiodato... Spaventata, volli richiuderlo... Non si chiudeva più...

Tremavo come una foglia... e tremando, le mie poche forze s'illanguidivano...

Il tiretto intanto aveva lasciato uno spiraglio ed io ne approfittai per guardare nell'interno...

Ohimè!... Quello che vidi!... Non uno... due occhi!... neri... fissi... erano puntati su me, come un rimprovero, come una minaccia... una misteriosa minaccia...

Ero terrorizzata, impietrita... Mi allontanai a ritroso, sfiorando i mobili... Quegli occhi, neri, fissi, ora li vedevo dappertutto nella penombra... Mi pareva di sentirli dentro di me... Erano due... ed erano neri... fissi!...

Brrr!... Mi cacciai sotto il letto, mi rintanai fin contro alla parete... Non avevo più fiato... Tenevo le palpebre chiuse... Ma quegli occhi... li vedevo sempre... Mi facevano immaginare lupi, faine, serpenti, folletti...

Oh! che paura!...

Per buona sorte in quel momento rientrò mammina...

Girò la chiavetta della luce e la sentii esclamare:

— Come mai?... Non v'è nessuno... Ginetta, dove sei?...

— Son qui... — risposi con un fil di voce, uscendo di sotto al letto...

— Oh, mio Dio! Ma che cosa hai fatto?

— Mi sono nascosta. Ho avuto tanta paura!...

— E perchè?

— Oh, mamma!... Gli occhi...

— Quali occhi?...

— Due occhi neri, fissi...

— Ma che dici?

— Sì, due occhi... neri... fissi...

— Dove?

— Là... nel tiretto...

Mammina vide allora il tiretto semi aperto... Vi guardò dentro per lo spiraglio... poi non potè trattenersi e diede in una risata... Ma sì fece subito seria...

— Hai guardato il dentro!

— Sì, mammina... Avevo tanta voglia...

— Ma io ti avevo proibito di toccare...

— E non ho toccato... ho soltanto guardato... Ma... gli occhi neri...

— Gli occhi neri... Eccoli qui gli occhi neri!...

E aperto completamente il tiretto, trasse dalla scatola una splendida bambola, alta quasi come me... con un paio di occhi neri, meravigliosi.

— Vedi... è una bambola che la zia ha inviato in antecedenza per il tuo onomastico — proseguì. — Volevo tenerla nascosta fino a quel giorno, per farti una improvvisata... Ora meriteresti che la tenessi nascosta per sempre, in punizione della tua disobbedienza e della tua curiosità...

— Oh, mammina! perdono!...

— Perdono!... Ti perdono, sì... ma ricordati bene... Quegli occhi erano semplicemente gli occhi di questa bella bambola... Quello che te li faceva vedere neri, fissi, paurosi... era il rimorso... il rimorso della coscienza pel peccato che hai commesso obbedendo alla curiosità più che alla mamma... La coscienza, vedi, quando non ci arrendiamo al suo primo avvertimento, assume le più svariate forme per richiamarci. E' il rumore che ci lascia perplessi, la voce misteriosa che ci affanna, il libro che pare scritto per rimproverarci, lo specchio che riflette la nostra immagine colle sembianze di un colpevole, l'occhio e gli occhi neri che ci fissano... è la paura del castigo che sopprimo di aver meritato, ved

DALLE PROVINCIE

Le iniziative del Regime

L'essiccatoio bozzoli di Alessandria

Alessandria, 9 sera.

Il primo esperimento di Essiccatoio Cooperativo Bozzoli in provincia di Alessandria, costituitosi per iniziativa della Federazione Agricoltori, e con il disciplinato e fervoroso concorso di molti agricoltori del luogo, ha avuto un risultato veramente soddisfacente. Lo ammasso dei bozzoli ha superato i ventiduemila chilogrammi, cifra notevolissima quando si consideri come l'iniziativa si concretò pochi giorni prima del raccolto, e senza disporre di una adeguata propaganda.

La Federazione Agricoltori e la presidenza dell'Essiccatoio cooperativo hanno in accordo e a mezzo dell'Istituto federale di Credito per il Piemonte, anticipato a tutti gli allevatori una sovvenzione di lire 3,50 al Kg. di bozzoli consegnati. Facendo un raffronto fra il prezzo pagato pei bozzoli durante la campagna colla possibilità di realizzo attuale già fin d'ora ne risulta evidente un guadagno per i bozzoli ammassati dall'Essiccatoio cooperativo di circa un terzo in più. I soci hanno partecipato a questo primo esperimento con fervore, esternando, con unanime consenso alla Federazione Agricoltori ed al loro presidente sig. Novelli Pietro, la loro soddisfazione.

Un mortale investimento

Adria, 9 sera.

Stamane, il commerciante in stoffe signora adriese Giovanni Benetti di Giacomo, di 40 anni, dirigevasi in sidecar guidato da un suo compagno verso Padova per partecipare a quel mercato. Giunto in località «Bolla», nei pressi di Cavarzere, i viaggiatori incontravano due carri carichi di legna che mantenevano regolarmente la loro destra. Il conducente, allora, diede ripetutamente i segnali convenuti per avvertire i carrettieri di rimanere al loro posto. Anzichè attenersi alle norme, il carrettiere che marciava in testa, non si sa perchè, si spostò pel suo cavallo, portandosi quasi in mezzo la via, sicchè il sidecar andò inevitabilmente a urtare contro il grosso carro, rovesciandosi, e, mentre lo chauffeur rimaneva alquanto contuso sotto la sua macchina, il povero Benetti, battendo violentemente contro il ruotabile, riportava la frattura della clavicola sinistra e contusioni al torace, per cui fu necessario l'urgente suo trasporto al nostro Ospedale. Purtroppo, le complicazioni sopraggiunsero e, non appena l'infelice si mise a letto, dopo breve ora dovette soccombere per improvvisa violenta commozione viscerale. Il fatto ha prodotto dolorosa impressione in città e l'autorità sta attivamente indagando sull'imprudente carrettiere, il quale si rese ignoto latitante.

Rimorchio investito da un treno

Casale, 9 sera.

Oggi verso le ore 13 mentre il camion con rimorchio di proprietà della fabbrica di birra Metzger di Torino stava attraversando il passaggio a livello incustodito di Fontanetto Po, fu investito nel rimorchio dal treno Torino-Casale. I due meccanici che stavano sul camion se la cavarono con leggere escoriazioni e con molta paura, mentre il rimorchio carico di barili di birra andò completamente distrutto. Anche la locomotiva è stata danneggiata. Pare che i danni subiti dalla ditta Metzger si aggirino intorno alle quarantamila lire.

Muore per il morso di una vipera

Aquileia, 9 sera.

All'ambulatorio di Sucevera veniva ieri trasportata la sessantenne Lucia Lendaro, che accusava violenti dolori. Il medico di guardia subito rilevava trattarsi di avvelenamento, dovuto al morso di una vipera e, constatato di stato avanzato dell'infezione, dopo le prime cure, faceva trasportare la vecchia in una casa di cura. A nulla sono valse, però le cure dei sanitari, poichè la poveretta è deceduta, due ore dopo il suo ricovero fra atroci sofferenze.

Grave scontro - Due feriti

Palmanova, 9 sera.

L'altra sera sulla provinciale Palmanova-Visco avveniva un tremendo cozzo fra il motociclista Vittorio Conchin di anni 22, fornaio di Buia e un autocarro guidato da Giovanni Venturini da S. Giorgio Nogaro.

Il Conchin, che aveva a bordo la signorina Ida Zanatti di Cormons, potè cavarsela con ferite piuttosto leggere, mentre la signorina fu raccolta in gravi condizioni presentando varie fratture e fu dovuta trasportare d'urgenza all'ospedale.

Muore di tetano
in seguito alla puntura d'una spina

Santa Margherita, 9 sera.

L'altro giorno nella Regina Del Bianco in Marzin si recava nell'orto a cogliere dell'insalata, quando s'accorse di essere punta da una spina. Trascorso qualche tempo la parte punta incominciò a dolerle e il medico riscontrò trattarsi di un caso di tetano. Trasportata d'urgenza all'ospedale di S. Vito la poveretta moriva poco dopo.

Il nostro II Concorso Pronostici
per il Giro di Francia

La pubblicazione del tagliando per il Circuito motociclistico del Lario, che, come è noto, avrà luogo domenica 12 corrente, è stata accolta con viva simpatia dai nostri lettori i quali si valgono così offerta l'occasione propizia per interessarsi vieppiù al nostro secondo concorso pronostici indipendente.

Come è stato pubblicato, i lettori non potranno inviare, per questa pronostico, eccezionalmente, più di un tagliando.

I tagliandi che pervenissero in più, intestati alla stessa persona, verrebbero senz'altro cestinati. Abbiamo voluto rispettare questa particolare, nell'interesse degli stessi partecipanti al concorso.

Informiamo inoltre che daremo precedenza alla pubblicazione della classifica della terza tappa del Giro di Francia e dopodomani, saremo in grado di pubblicare la classifica generale dei concorrenti al concorso dopo le prime tre tappe.

Lo spoglio della terza tappa è quasi completamente ultimato e, se le previsioni si avvereranno, vedremo fra i classificati molti nuovi nomi di lettori i quali si erano visti tardivamente dall'improvviso e dalla sfortuna nelle tappe precedenti.

Quindi, nuove speranze che si accendono per la conquista dei ricchi premi in palio.

Avvertenze per i concorrenti

Dobbiamo ancora una volta, dopo le pubblicazioni ripetutamente fatte, avvertire i lettori che i tagliandi vanno scritti in calligrafia chiara, preferibilmente a caratteri stampatelli, e che la massima cura va data nello scrivere il proprio cognome in base al quale avviene l'incasellamento dei punti. E' evidente che ciò è nell'interesse stesso dei concorrenti.

Informiamo in proposito, che alcuni tagliandi sono stati cestinati perchè assolutamente illeggibili.

Vi sono poi alcuni concorrenti che per restringere le dimensioni dei tagliandi alla pubblicazione, hanno anche tagliato via il piccolo spazio diviso in tre quadretti segnato sul bianco dei tagliandi e riservato al contezzo dei punti da parte della commissione di spoglio, sopra il quale vi è la dicitura «Spazi da lasciare in bianco».

Questo ci mette in grave imbarazzo nel nostro lavoro di formazione delle classifiche; avvertiamo perciò, che d'ora innanzi cestineremo i tagliandi che ci perverranno così mutilati.

Il nostro II Concorso pronostici è libero a tutti. Non è necessario avere partecipato al I Concorso nè alla prima tappa del giro di Francia. E' possibile iniziare la partecipazione in qualsiasi momento con probabilità di vincere i vistosi premi in palio per il concorso attuale e per quello finale

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi
per il valore di diecimila lire:

1° PREMIO
MOTOCICLETTA N.S.U. 175
2° premio Renard « Rivella »
3° » Macchina «Singer»
4° » App. fot. « Agfa »
5° » Bicicl. « Legnano »
6° » Bicicletta « Perla »
7° » Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » Macchina caffè espresso « Amer »
9° e 10° premio Due penne stil. « The King ».

I premi sono esposti da oggi nella vetrina della Ditta Durando, in Piazza Carlo Felice (angolo Piazzetta Lagrange).

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA

Le classifiche speciali

I turisti-routiers

	tempi	distacchi
1. Bulla	61.17'19''	—
2. Guyomard	62.23'05''	05'50''
3. *Pancera*	62.23'17''	05'59''
4. *Catalani*	62.26'09''	08'48''
5. Van Tricht	62.31'24''	14'06''
6. Bajard	62.32'39''	15'21''
7. Bernard	62.33'29''	17'09''
8. V. Grootenbruele	62.41'26''	27'08''
9. Godinat	62.46'53''	32'35''
10. Goedhuys	62.46'10''	31'52''
11. Bidot	62.50'41''	33'23''
12. Loncke	62.51'23''	34'05''
13. Brugère	62.58'21''	41'03''
14. F. Henri	63.00'10''	42'52''
15. Dullafochi	63.04'36''	47'18''
16. Venot	63.07'09''	49'51''
17. *Vitarengo*	63.11'47''	54'29''
18. Van Viersi	63.16'30''	59'11''
19. Morcels	63.22'33''	1.05'15''
20. Vincre	63.27'45''	1.09'47''
21. Bouillet	63.37'36''	1.21'38''
22. Favé	63.52'18''	1.35'20''
23. Berton	63.58'23''	1.41'05''
24. Nitzschke	64.18'32''	2.01'14''
25. Naeri	64.23'41''	2.06'23''
26. Ussai	64.45'45''	2.28'27''
49. V. Bysselberghe	63.06'45''	2.04'14''
50. Venot	63.07'09''	2.05'25''
51. *Vitarengo*	63.11'47''	2.09'16''
52. Van Viersi	63.16'30''	2.14'29''
53. Cepeda	63.18'11''	2.15'40''
54. Morgels	63.22'33''	2.20'02''
55. Vincre	63.27'05''	2.24'34''
56. Bouillet	63.37'56''	2.35'25''
57. *Rotteini*	63.41'42''	2.40'11''
58. Lanali	63.47'55''	2.46'24''
59. Favé	63.52'18''	2.50'47''
60. Berton	63.58'23''	2.56'52''
61. *Cepeda*	64.03'23''	3.01'52''
62. Nitzschke	64.18'32''	3.16'01''
63. Naeri	64.23'41''	3.21'10''
64. Ussai	64.45'45''	3.43'14''

Le classifiche speciali

I turisti-routiers

	tempi	distacchi
1. Bulla	61.17'19''	—
2. Guyomard	62.23'05''	05'50''
3. *Pancera*	62.23'17''	05'59''
4. *Catalani*	62.26'09''	08'48''
5. Van Tricht	62.31'24''	14'06''
6. Bajard	62.32'39''	15'21''
7. Bernard	62.33'29''	17'09''
8. V. Grootenbruele	62.41'26''	27'08''
9. Godinat	62.46'53''	32'35''
10. Goedhuys	62.46'10''	31'52''
11. Bidot	62.50'41''	33'23''
12. Loncke	62.51'23''	34'05''
13. Brugère	62.58'21''	41'03''
14. F. Henri	63.00'10''	42'52''
15. Dullafochi	63.04'36''	47'18''
16. Venot	63.07'09''	49'51''
17. *Vitarengo*	63.11'47''	54'29''
18. Van Viersi	63.16'30''	59'11''
19. Morcels	63.22'33''	1.05'15''
20. Vincre	63.27'45''	1.09'47''
21. Bouillet	63.37'36''	1.21'38''
22. Favé	63.52'18''	1.35'20''
23. Berton	63.58'23''	1.41'05''
24. Nitzschke	64.18'32''	2.01'14''
25. Naeri	64.23'41''	2.06'23''
26. Ussai	64.45'45''	2.28'27''

La classifica per squadre

	distacchi
1. FRANCIA	
Magne	61.02'31''
Peglion	61.10'46''
Le Calvez	61.21'20''
	183.43'37'' —
2. BELGIO	
Demuysère	61.13'15''
Dewaele	61.14'06''
Nebry	61.25'44''
	183.53'05'' 09'28''
3. GERMANIA	
Metze	61.25'28''
Thierbach	61.27'52''
Stöpel	61.42'30''
	184.36'00'' 52'23''
4. AUSTRALIA-SVIZZERA	
Büchi	61.14'38''
Opperman	61.27'03''
Pipoz	61.56'42''
	184.18'23'' 58'46''
5. ITALIA	
Pesenti	61.12'03''
Grano	61.32'15''
Di Paco	62.28'06''
	185.33'14'' 1.48'37''

Le tappe da percorrere

Luglio	*Km.*	*Partenza ore*
10 - Luchon-Perpignano	322	6,—
12 - Perpignano-Montpellier	164	11,30
13 - Montpellier-Marsiglia	207	10,—
14 - Marsiglia-Cannes	181	10,—
15 - Cannes-Nizza	133	10,—
17 - Nizza-Gap	233	7,—
18 - Gap-Grenoble	102	13,—
19 - Grenoble-Aix-les-Bains	200	7,—
20 - Aix-les-Bains-Evian	204	6,30
21 - Evian-Belfort	282	7,—
22 - Belfort-Colmar	209	10,—
23 - Colmar-Metz	192	10,—
24 - Metz-Charleville	159	11,30
25 - Charleville-Melo	271	6,—
26 - Melo-Parigi	313	4,—

Due feriti per lo scoppio d'un serbatoio di benzina

Napoli, 9 sera.

Verso le 11,30 di stamane lo *chauffeur* Paolo De Vita, di anni 36, si è recato al Vico Tornieri al Duomo, per fare eseguire delle saldature ad un serbatoio di benzina dello stagnino Leopoldo Magno.

Evidentemente il recipiente non doveva essere stato prosciugato. Infatti, quando il figlio dello stagnino, il ventitreenne Pasquale, ha avvicinato la fiamma di una lampada ad una connessura del serbatoio per procedere alla riparazione, si è udita una violenta detonazione: la miscela d'aria e di benzina si era accesa, determinando lo scoppio del recipiente; scoppio che è stato udito in via Marina e nelle adiacenze, producendo un certo allarme.

Molta gente è accorsa, fra cui alcuni militi portuali. Essi hanno raccolto il giovane stagnino e lo *chauffeur*, rimasti il primo ustionato ed il secondo ferito, e li hanno trasportati all'ospedale.

Due morti ad un passaggio a livello

Bologna, 9 sera.

Una disgrazia è avvenuta al passaggio a livello della Corte di Biacco al Km. 4 della Bologna Rimini. Un biroccio trainato da un cavallo e condotto da certo Emilio Morara di 52 anni, da San Lazzaro, veniva investito da un treno. Il Morara, trascinato per una cinquantina di metri dalla locomotiva, rimase orribilmente sfracellato. I miseri resti sono stati trasportati alla camera mortuaria di San Lazzaro.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Il mercato di stamane ha dato ancora segni di debolezza. La quasi totalità dei valori ha perso terreno in misura però molto limitata e con assorbimento largo e pronto su tutti i comparti. Una leggera frazione cedono Rendita e Consolidato e qualche unità la Fiat, Montecatini e Ansaldo.

Valori nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Ilecd. 3,50% c.	72 30	71 85
100	Id. l. c.	72 475	72 20
100	Consol. 5% c.	84 425	84 35
100	Id. l. c.	81 475	81,45
500	Torino 5% c.	487 75	487 7/8
500	S. Paolo 5%	452 —	451 25
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 95
100	B. T. Nov. 1934	99 10	99 25
100	B. T. Nov. 1940	96 70	96 85
100	Prest. Naz. 5%	— —	— —
500	Banca d'Italia	1530 —	1570 —
500	Banca Comm.	1308 —	1303 50
500	Credito Ital.	706 —	701 —
100	Banca Nazion.	25 —	25 —
100	Banco Roma	104 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	708 —	703 —
100	P.C.E.	81 50	81 —
500	Mediterranee	400 —	400 —
500	Meridionali	803 —	805 —
500	Cosulich	77 25	77 25
500	Rubattino	296 —	297 —
200	Navigaz. A. I.	74 —	72 —
250	Lloyd Sabaudo	145 —	144 —
25	Cirio-Lenzo	168 —	167 —
100	Imprese Gas	27 1/8	26 3/8
100	Stige	56 —	55 75
250	Elettr. A. I.	135 50	135 —
125	Sip	117 —	116 7/8
100	Terni	358 —	354 —
100	S.I.E.T.	104 50	103 50
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	136 —	131 —
200	Bauchiero	194 —	183 —
100	Tedeschi	71 50	70 —
200	Fiat	208 50	204 —
50	Monte Amiata	98 —	96 —
100	Montecatini	158 —	154 50
100	Ottomont	187 50	183 —
75	Schiapparelli	16 50	16 50
100	Mira Lanza	46 50	45 50
100	Cir	130 —	130 —
250	Montesponi	290 —	290 —
500	Acqua Potabile	410 50	412 —
100	Florio	40 —	40 —
—	Lane Borgos.	— —	— —
120	Viscosa	35 75	35 3/8
100	Châtillon	239 —	238 —
100	Valli Lanzo	26 —	26 —
50	Varedo	18 —	17 50
500	Ilva Stabilli	486 —	485 —
100	Cartiera Ital.	105 50	105 —
500	Cartiera Burgo	422 50	423 —
100	Pirelliana	36 —	36 —
100	Un. Cementi	13 50	13 50
80	Fornaci	252 —	252 —
—	W. Martiny	— —	— —

Cambi: Parigi 74,84; Svizzera 370,60; Londra 92,9175; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 9. — Il mercato non ha ancora trovato un nuovo punto di equilibrio. Anche l'odierna riunione è improntata a debolezza meno violenta che nei giorni scorsi, ma che ha portato diverse nuove falcidie nei corsi dei titoli. I minimi prezzi sono stati segnati a metà riunione mentre un leggero miglioramento si è notato in chiusura. Fanno eccezione i titoli di Stato che la Rendita italiana invariata a 73,50 dopo il minimo di 72,45 e il Consolidato 5 per cento da 81,42, 81,50, sei per fine corrente mese. Resistenti i Bancari, Cantoni, Costa, Gavardo, Edison, Stabilli. Maggiormente depressi Turati, Stampati, Chatillon, Montecatini, Isotta, Edison, Vizzola, Distillori, Raffinerie e Italiana Pirelli. Ma oggi le Bassari e Varzi quotate ex-dividendo lire 35.

Rend. it. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % f.m. 81,45; B. It. 1570; B. Comm. it. 1302,50; B. Naz. Cred. 83,25; D. Roma 103,50; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 703; Ferr. Medit. 400; Meridionali 797; Vetrerie Centruz. Ferr. 102; Cosulich 77; Rubattino 299; Lib. Triestina 40; Cantoni 1900; Turati 256; Furier 85; Val d'Olona 200; Valle Seriana 80; Val Ticino 91,50; Veneziane 45; De Angeli 707; Cantoni Coats 435; Lin. Cam. Naz. 140; Bassari e Varzi 365 ex; Rotondi 270; Tosi 127,50; Colon. Merid. 9,75; Un. Manif. 286; Gavardo 705; Rossi 2220; Torpedi 74; Cascami Seta 403; Bernasconi 72,25; Chatillon 238; Varello 18; Soia 55 5/8; Pacchetti C. 35; Ansaldo 48; Elba 53; Ilva 189; Metalli. it. 156,50; Amiata 86; Montecatini 153,50; Dalmine 110,50; Breda 45; Dunlopi 32; Isotta Fraschini 30; Fiat 203,50; Milani Silvestri 31,75; Reggiane 58,50; Adriatica Elettr. 177; Brioschi 340; Cle-

[1] 192; Dinamo it. 170; Bresciana 101; Valtiberina 172; Alta Italia 130; Emiliana 344; Tresse d'Adda 377; Adamello 136; Seso 68; Edisoni 555,50; Id. Postergate 340; Sip 116,75; Tirso 157; Ligure Toscana 220; Vizzola 433; Merid. Elettr. 385; Terni 335; Un. Eserc. Elettr. 61,50; Italcable 61,25; Siet 104; Technomasio 69; Distill. it. 66; Eridania 287; Industr. Zuccheri 670; Raffineria L. I. 701; Arna 1,50; It. Gas 26; Mira Lanza 44; Petroli it. 10,75; Aedes 84; Fond. Reg. 4; Fondiari Rustici 12; Beni Stabili 476; Saturnia 26; Pastif. Baroni 22; Alb. Venezia 38; Italo-Am. 82; Pirelli it. 620; Rinascente 16,75; Pirelli e C. 178; Brasital 56; Dell'Acqua 158; Vedetta 170; Veneziane 3,50 %, 75,50; Cred. Fond. Veneziano 5 % 460,50; Id. 6 % 490,50; Cons. Mediamm. terr. 5 % 397; Id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 472. — CAMBI: Parigi 74,86; Zurigo 370,45; Londra 92,94; Amsterdam 760,50; Madrid 182; Bruxelles 266,50; Berlino 453,15; Vienna 268,50; Praga 56,58; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,76; id. carta 6,02; New York, telegr. 19,105; id. cheque 19,06 3/8; Belgrado 33,76; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 9. — Mercato ancora debole con affari piuttosto limitati. Resistenti i Consolidati, cedenti le Banca Italia, migliori le Meridionali, incerti i Moli di navigazione. Ricercate le Elba in apertura a prezzi rialzati 54-55, più calme al listino. Deboli le Montecatini, Ansaldo, Fiat, queste ultime più difese alla chiusura. In ribasso le Officine Elettriche Genovesi Gfell. Deboli l'Industria, Distillerie e Beni Stabili.

Rend. it. 3,50 % f.m. 72,90; Cons. 5 % f.m. 81,45; id. cont. 81,30; Venezie 3,50 % 75,45; B. Italia 1565; B. Comm. it. 1305; Cred. it. 705; B. Roma 104; B. Naz. Cred. 82; Cred. Mariti. 500; Beni Stabili 473; Acqua 84; Ferr. Merid. 799; Medit. 395; Rubattino 298,50; Lloyd Sabaudo 144; Alta Italia 70; Eridania 288; Distillerie it. 1. 985; Ind. Zuccheri 670; Distilli. it. 69; Ansaldo 49; Ilva 189; Elba 53; Montecatini 154; Moltui Alta Italia 290; Fiat 203; Terni 354; Selt 235; Sip 116,75; Ss. Elettr. 68; Smia 30,25. — CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 370,40; Londra 92,93; Spagna 182,50; New York 19,1025; Olanda 760; Belgio 266,50; Berlino 453,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,93; id. carta 6,12; Cile 230.

ROMA, 9. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,975; id. f.m. 72,40; Cons. 5 % cont. 81,50; id. f.m. 81,50; Venezie 3,50 % 79,45; B. Italia 1565; Cred. Fond. 476; it. Comm. it. 1300; Cred. it. 707; B. Roma 102,50; Ferr. Merid. 700; Rubattino 299; Cosulich 77; Tramways 165; Sisia 36; Terni 356; Elba 53,75; Metalli. it. 150; Ilva 191; Ansaldo 47; Fiat 204; Azoto 93; Montecatini 154,50; Elettr. Gas Roma 740; Zuccheri 91; Fondi Rustici 12,50; Immobiliare 669; Beni Stabili 476; Impr. Fondiario 102; Risanamento 938; Acqua Marcia 655. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 92,94; New York 19,10.

TRIESTE, 9. — Rend. it. 3,50 % 71,90; Cons. 5 % f.m. 81,50; Venezie 3,50 % 79,40; B. Comm. Triestino 400; Cosulich 76; Libera Triestina 41,50; Lloyd 542,50; Ass. Generali 2565. — CAMBI: Parigi 74,88; Londra 92,94; New York 19,105; Zurigo 370,50; Madrid 181,50; Amsterdam 760,50; Berlino 453; Bucarest 11,30; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,50; Budapest 333,30; Oslo 512; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 9. — Il mercato si è aperto in ripresa e testimonia oggi disposizioni migliori di quella di ieri. In apertura la tendenza è sostenutissima nella maggior parte dei comparti mercati e si nota anche un leggero miglioramento di parecchi di essi. Si corregge poi nei primi corsi gli eccessi compiuti alla vigilia dei ribassisti. Soltanto alcuni titoli dopo un inizio esitante finiscono per retrocedere, però l'andamento generale resta soddisfacente e le transazioni sono più attive anche per l'appressamarsi delle vacanze imposte dalla festa nazionale del 14 luglio. Le rendite sono apparse ben orientate. Le Banche in ripresa guadagnano nell'insieme da 50 a 75 punti. Anche i gruppi industriali riprendono parte del terreno perduto. Le elettricità si avvantaggiano di una cinquantina di punti. Sostenuti i valori carboniferi. Nei gruppi esteri le Suez riprendono una quarantina di punti; appaiono sostenute le Royal Dutch. Si riscontra una viva ripresa nei gruppi dell'azoto. La chiusura si manifesta inattiva, tuttavia assai resistente.

Cambi, apertura: Italia 133,50; chiusura: Londra 124,12; Germania 595; Belgio 353,75; Olanda 1027; Rumania 15,20; Svizzera 494; New York 25,5625; Spagna 242,50; Svezia 684.

Londra, 9. — Chiusura: Parigi 124,13; New York 4,8680; Spagna 31,10; Svizzera 25,08; Germania 20,51; Olanda 12,062; Belgio 34,844.

New York, 9. — Cambi alle 9.50 di stamane: Italia 523 9/16; Londra 486 19/32; Parigi 392 1/16; Belgio 1390 1/4; Olanda 4028 3/4; Svizzera 1910 1/4; Norvegia 2068 (12); Spagna 951.

Il prezzo doganale delle farine

Roma, 9 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge, che stabilisce:

Art. 1. — A partire dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, il prezzo doganale di importazione, stabilito dalla tariffa generale alla voce N. 70 A, E, è modificato come segue: 70 A: farina di frumento, L. 92,90 al quintale; 70 E: farina granturco bianco, L. 92,90 rate.

Art. 2. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili ai signori: Sola Severino di Angelo; Picciuto Celeste di Ernesto; Del Mastro Antonio fu Bartolomeo; Spada Gaetano di Francesco, in seguito ad investimento.

Comitato: Redazione e Cronaca 40914-40947
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 42005-23703 «Segnando la cronaca» 41269

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO, ore 19: Comunicati del consorzio agrario e dell'Ente Naz. Serico — 19.15: Musica varia — 20,40: Dopolavoro — 20,50: Trasmissione dell'opera «La Cenerentola» di G. Rossini, diretta dal maestro Parelli - Negli intervalli: Conversazione di Renzo Sacchetti - Notiziario letterario - Bollettino radio - Alla Eiar dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 - NAPOLI, m. 231,4, Kw. 1,5 — Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 15, 2 RO. — Ore 19,00: Giornale radio - Notizie agricole - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,40: Trasmissione di dischi — 20,50: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubrica varia — 20,55: Dischi - Fonolotta: Lezioni 11.a e 12.a di lingua francese — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro R. Sanzarelli. - Dopo il concerto: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 494, Kw. 0,21. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 20: Concerto — 21,10: Concerto del violinista Fiorici con Reuter. - Alla fine del concerto: Musica riprodotta — 21,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,8, Kw. 1. — Ore 20-20,30: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale — 20,30-21: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'Eiar — 21: Musica teatrale, diretta dal maestro R. Russo — 22,55: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,1, Kw. 16. — Ore 21: Grande festival di musica e canzoni cecoslovacche — 22: Musica da varietà — 22,25: Concerto di piano e violino — 22,50: Musica varia.

AMBURGO, m. 372,6, Kw. 1,7. — Ore 22,30: Concerto variato.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino del Trio Iberia — 20: Audizione di dischi — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,30: Ballo per orchestrina, intervallato da dischi.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

BERLINO, I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Musica da camera — 21,10: Conferenza con dischi — Fino alle 0,30: Danze.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 21,10: Concerto vocale e strumentale.

BRUXELLES, m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Radio diffusione di un concerto musica, canto, dizione e conversazione — 21: Radiodiffusione del concerto dato al casino di Knocke.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: Concerto orchestrale e vocale — 20,30: Radiogiornale.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: «Salvato», dramma in un atto — 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,45: Musica da ballo.

GELSENKIRCHEN, m. 456,9, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto di musica brillante.

HEILSBERG, m. 1571, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto corale — 20: Concerto per violoncello e piano — 22,25: Dischi.

KATOVICE, m. 405,4, Kw. 16. — Ore 22,30: Concerto di solisti — 23: Musica brillante e da ballo.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 15. — Ore 20: Concerto sinfonico.

LONDRA (prog. reg.), m. 356,3, Kw. 20. — Ore 20: Varietà (in numeri di varietà canzoni, musica, umorismo, ecc.) — 21,30: Magari: «Divertimento» in re (per orchestra) — 22,30: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 20,30: Campana dal Palazzo del Governo — 23: Trasmissione di un concerto bandistico all'aperto.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Musica varia — 21,30: Musica da camera.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,15: Canzoni popolari tedesche — 20: Concerto vocale e strumentale — 22: Concerto per piano e orchestra — 22,40: Ballo.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 13,30: Concerto strumentale (violino e armonium) — 21: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Conversazione musicale con audizione di dischi.

PARIGI P. T. T., m. 1765,8, Kw. 45. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA 1, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Musica popolare — 20,10: Concerto orchestrale — 22,25: Concerto d'organo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 0,3. — Ore 21: Musica varia — 22: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 459,8, Kw. 25. — Ore 20,10: Concerto orchestrale — 21: Ripresa del concerto — 21,30: Concerto vocale — 22,15: Musica da ballo.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 20: Musica leggera — 22: Concerto canto e musica da camera.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Concerto dall'orchestra municipale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Concerto vocale — 20,15: Arie di opere comiche — 21: Musica per fisarmonica — 21,30: Musica da ballo — 22: Concerto strumentale — 22,45: Arie di operette — 23,30: Orchestra sinfonica.

TARSACIA I, m. 1411,8, Kw. 15,4. — Ore 20,15: Concerto di musica varia per coro, piano e sassofono — 22,20: Concerto ritrasmesso da Leopoli — 23: Musica varia e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 70. — Ore 19,30: Dal Teatro dell'Opera di Vienna: Verdi: «Il Trovatore» — 22,15: Jazz-band.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARENTI - Red. responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La famiglia del compianto
Attilone Eugenio
commossa per la grandiosa dimostrazione di cordoglio tributata al caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti coloro che con fiori, parole, scritti e con presenza lo vollero onorare.
Ringrazia in modo particolare le autorità di Villarfocchiardo di Susa, la Società Canottieri Esperia Torino, che con la loro presenza resero ancor più solenni le onoranze al suo caro Estinto. La messa di trigesima avrà luogo il giorno 13 corrente, alle ore 9, nella parrocchia di S. Tomaso. (A

La famiglia **Bagna** e **Spreafico**, commosse per le inutilmente onoranze tributate alla loro adorata
Pina Bagna Spreafico
ringraziano con profonda riconoscenza tutti quelli che con la loro presenza, con fiori, con scritti si sono associati al loro infinito dolore. (1545

La famiglia del compianto
Cesare Corinaldi
raccoglie in un unico vivissimo ringraziamento l'espressione della sua riconoscenza a tutti, amici, Autorità, Rappresentanze, per la sì larga dimostrazione di stima ed affetto tributate al caro Estinto. (1551